Giagnoni nuovo allenatore del Torino (pag. 10)

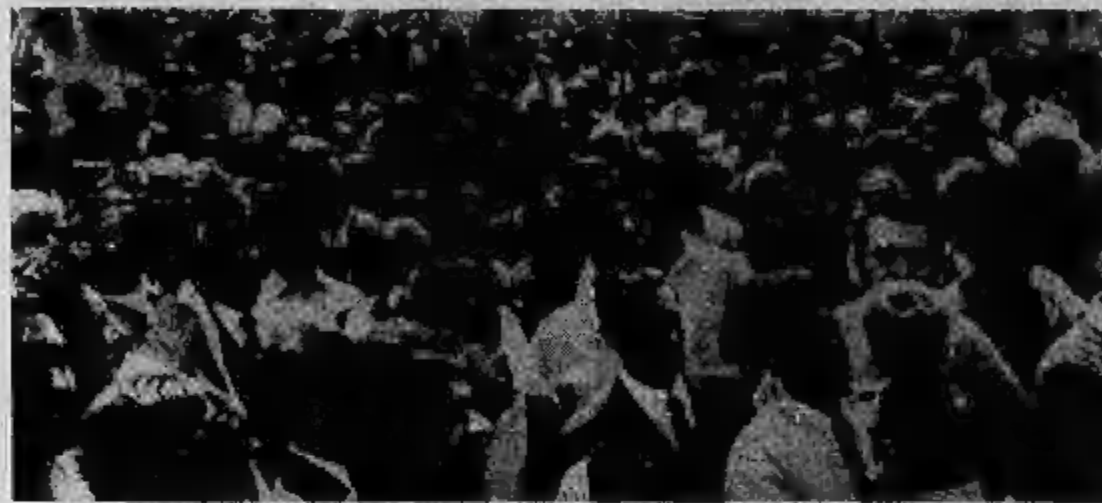
edizione borse

Anno 103 Numero 112

mercoledì 19 giovedì 20 maggio 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. 5750 - Estero: anno L. 33.000, sem. 17.000, trim. 8750 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. [illegible] - Telex [illegible] - Estero: Austria [illegible]; Francia [illegible]; Libia: Tripoli [illegible]; Bengasi [illegible]; Svizzera fr. 0,80 - Inserzioni: [illegible] Pubblicitaria [illegible] S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 658.063 - 10100 Torino, via Roma [illegible], tel. [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, tel. [illegible] - 00187 Roma, via del Tritone 62/B, tel. 679.0346 - [illegible] Genova, via E. De Amicis 3, tel. [illegible] - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. [illegible]) - Posizione data rigore aumento [illegible] - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. [illegible]) - Notiziari Aziende L. 250 il mm [illegible] - Finanziari, Legali L. [illegible] il mm [illegible] - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. [illegible]) - Echi L. [illegible] - Economici: ved. rubriche

La colata di lava devia: Sant'Alfio è salvo

Alcune immagini della processione di ieri a Sant'Alfio, con le reliquie dei patroni portate dai bambini del paese. Oggi qualcuno grida già al miracolo, ma i tecnici sono più scettici: la lava s'è infiltrata in spazi vuoti, per questo ha deviato la marcia (A. pag. 2)

GIORNATA CALDA A WASHINGTON

PER IL VOTO SU MANSFIELD

nostro servizio

Washington, merc. sera.

Il senato decide stasera la sorte di tredici righe che hanno causato tempesta nel mondo politico americano e prodotto ripercussioni in Europa: si vota sull'emendamento del senatore Mike Mansfield alla legge sul servizio militare selettivo, che prevede la riduzione a metà del contingente (trecentomila soldati) americano di stanza in Europa nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

La votazione è prevista per la [illegible] (italiane). Un sondaggio fatto nell'ambiente senatoriale indica che Mansfield non ha sufficiente appoggio, e che comunque la proposta è soggetta a una serie di iniziative intese ad accantonarla o ad attenuarla prima che arrivi al voto.

Ad esempio il senatore democratico Gaylord Nelson vuole un emendamento dell'emendamento, per il quale il termine del ritiro di 150.000 uomini sarebbe spostato dalla fine di quest'anno (come nella proposta Mansfield) al 30 giugno 1974, e il ritiro avverrebbe solo in caso di fallimento dei negoziati con la Unione Sovietica per una riduzione bilaterale delle forze, che da più parti è stata auspicata.

Una proposta avanzata dai senatori democratici Hubert Humphrey e Adlai Stevenson e dai repubblicani Jacob Javits e Charles Mathias chiede al presidente di negoziare con la Nato riduzione di forze e [illegible] delle forze restanti, e di negoziare con Mosca per una riduzione bilaterale e bilanciata delle forze atlantiche e di quelle del Patto di Varsavia. Sola clausola vincolante l'obbligo per il presidente di riferire al Congresso il 15 settembre e poi ogni sei mesi sull'andamento delle consultazioni.

Il Presidente si è procurato in questi giorni l'appoggio di un gran numero di personalità in carica o del passato, fra cui gli ex-presidenti Truman e Johnson, i quali hanno dichiarato che un ritiro unilaterale di forze dall'Europa distruggerebbe la credibilità degli Stati Uniti sul Continente europeo e rovinerebbe l'Alleanza atlantica.

Un sondaggio condotto dalla «United Press International» indica che a Mansfield mancano [illegible] voti per l'approvazione della sua proposta. Il Senato conta cento seggi. *(United Press)*

Fine d'uno sciopero

WASHINGTON — Un decreto che obbliga i segnalatori ferroviari a porre fine allo sciopero è stato firmato da Nixon. Pochi minuti dopo, il presidente del sindacato dei segnalatori ferroviari, C. J. Chamberlain, ha annunciato l'immediata ripresa del lavoro.

Mao contro Hiro-Hito

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha accusato i «reazionari giapponesi» di voler ripristinare il «sistema imperiale» a profitto dell'imperatore del Giappone. Lo scopo di tali tentativi, afferma l'agenzia, è di rimettere in piedi la «dittatura feudale, militare e fascista che esisteva prima della seconda guerra mondiale».

Zagari a Pechino

PECHINO — La delegazione economica italiana, composta di 76 persone e capeggiata dal ministro del Commercio con l'estero on. Mario Zagari, è giunta a Pechino.

Sadat: basta cortei

IL CAIRO — Il ministero dell'Interno, dopo quattro giorni di dimostrazioni popolari in favore del presidente Sadat, ha proibito ieri sera ogni ulteriore assembramento nella città.

SE FU UN KILLER, CONOSCE NOMI SCOTTANTI

Ferrante strettamente sorvegliato si teme il caffè dell'UCCIARDONE

dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Salvatore Ferrante, il palerminato ventinovenne, gravemente indiziato per l'assassinio del dott. Scaglione e del suo autista Lo Russo, è in una cella di isolamento nel carcere dell'Ucciardone.

La sorveglianza è strettissima. Davanti alla porta della cella staziona in permanenza una guardia, che ad ogni momento lo sbircia nell'interno. I cibi e le bevande che arrivano al Ferrante sono sottoposti a controlli particolari: si vuole evitare un altro episodio come quello del caffè all'arsenico che, nello stesso carcere, tolse di questo mondo Gaspare Pisciotta, luogotenente di Giuliano e suo traditore.

Davanti alla Magistratura la sua posizione è senza dubbio precaria. Ma, anche ammesso che sul serio Ferrante sia uno dei cinque killers che spararono contro l'auto del Procuratore della Repubblica di Palermo dopo aver preordinato a tavolino il piano, resta da stabilire dove siano andati a cacciarsi gli altri, e, soprattutto, chi siano.

Ferrante è «muto». Questo particolare, forse più del suo tentativo di allontanarsi furtivamente da Palermo la sera stessa del sanguinoso agguato, più ancora della «Smith and Wesson» che gli fu trovata addosso, congiura contro di lui.

Interrogato dal procuratore Coco, e già in precedenza dal sostituto procuratore palermitano dott. Celesti, il giovane — che a Torino era ricercato per altre ragioni: una strana zuffa, conclusasi con un sequestro di persona ed altri reati, per cui era colpito da ordine di cattura — non aveva rivelato nulla di utile.

«Non sa niente, poveraccio: è del tutto estraneo», dice l'avv. Luigi Russo, che lo difende insieme con il torinese avv. Luigi Maggi. Il legale palermitano ha chiesto di poter parlare con il suo cliente, che ancora non ha potuto vedere a quattr'occhi.

D'altra parte, si spera di poter disporre in giornata dei risultati della perizia balistica che ormai dovrebbe essere ultimata. Se i proiettili inesplosi trovati nell'arma di Ferrante saranno trovati uguali a quelli, o ad alcuni di essi, estratti dai corpi del procuratore Scaglione e del suo autista, allora non vi saranno più dubbi sul fatto che lo smarrito giovanotto, il «bandito di mezza tacca» è in realtà uno spietato sicario.

Più in generale, specie dopo l'invio all'isolotto di Linosa di sedici capi mafiosi, l'operazione di polizia contro la mafia va intensificandosi. Altri mafiosi verranno, nelle prossime ore e in settimana, trasferiti dalle sedi in cui si trovano attualmente al soggiorno obbligato. a. r.

borse

Pressione delle vendite

Quotazioni a pagina 13

Il marchese Mariano Gutierrez di Spadafora (primo da sinistra) ad un party mondano con familiari e amici (Ansa)

Operera in Europa e in diversi altri Paesi

Un'impresa comune tra la Fiat e la Deere

L'accordo integra subito nove stabilimenti (4 in Francia, 3 in Italia, 2 in Germania) per la produzione di macchine agricole e per il movimento terra - Oltre 20 mila le maestranze interessate

«La Fiat S.p.A., con sede in Torino (Italia) e la Deere & C., con sede in Moline, Illinois (Usa) hanno annunciato in data odierna di aver raggiunto un accordo per la costituzione di una impresa comune che avrà la proprietà e curerà la gestione di alcune aziende Fiat e Deere operanti nei settori delle macchine per l'agricoltura e delle macchine per il movimento terra, in Europa e in diversi altri paesi.

«Le due Case hanno dichiarato che la nuova impresa comune, quando sarà costituita, avrà sede in Europa e sarà a partecipazione paritetica. Raggruppando gli stabilimenti di produzione delle due Case, che sono situati per la maggior parte in Europa e che vicendevolmente si integrano, la nuova impresa sarà in grado di offrire gamme complete di macchinario nei due settori citati. Si prevede che, quando sarà pienamente operante, la nuova impresa potrà conseguire più elevati valori di progresso tecnico, di efficienza e di espansione delle produzioni, di cui beneficeranno gli utenti dei prodotti, i dipendenti delle aziende ed i paesi in cui queste operano.

«L'accordo per la costituzione della nuova impresa, la cui attuazione è subordinata alla previa approvazione delle autorità competenti, è stato stipulato oggi».

L'accordo raggiunto fra la Fiat e la John Deere per la costituzione di una impresa comune nel settore delle macchine per l'agricoltura e delle macchine per movimento terra ha come traguardo il coordinamento della tecnica e della esperienza delle due società per ottenere una estensione della gamma dei prodotti, beneficiando dei rispettivi know-how.

La nuova impresa avrà carattere prevalentemente comunitario e multinazionale. Attualmente gli stabilimenti di produzione interessati in Europa sono 9 di cui quattro in Francia, tre in Italia e due in Germania; è prevista, d'accordo con le autorità interessate dei singoli paesi, l'inclusione nell'impresa comune di stabilimenti situati in altri paesi tra cui i più rilevanti in Spagna, Turchia, Argentina e Brasile.

La nuova impresa costrui-

(Continua in 2ª pagina)

Una lettera di papà Caruso alla famiglia del marchese rapito

Esprime solidarietà e conferma l'analogia dei "casi" - Nessuna denuncia

dal nostro inviato

Palermo, merc. sera.

Ancora attesa per il marchese trentatreenne Mariano Spadafora, rapito sei giorni fa in provincia di Siracusa. Le tracce, sfocate e a volte del tutto insignificanti, si disperdono lungo mezza Sicilia: a Siracusa, Noto, Pachino, nella provincia di Ragusa, ma più distante ancora a Gela in provincia di Caltanissetta ed infine a Palermo dove il marchese potrebbe essere tenuto prigioniero dai suoi rapitori. Due telefonate — o adesso son di più? — dei banditi ai genitori dell'ostaggio, i principi Spadafora, sarebbero partite direttamente da Palermo.

Ci sono novità rispetto a ieri, ma quella che più è attesa non si ha: il ritorno a casa, nel suo palazzo di via Delta a Palermo o in una delle aziende agricole paterne a Pachino o a Mussomeli, del marchese sequestrato.

Le ricerche in realtà non sono state sospese. Cessate in pratica le battute, per il resto il lavoro investigativo per tutto ieri si è svolto con rinnovato vigore. E questo impegno delle forze di polizia ha portato ad una constatazione interessante: due operai di Gela che avrebbero dovuto proseguire il loro lavoro nello stabilimento del marchese sono introvabili da sabato scorso, ossia da due giorni dopo il rapimento.

Che fine hanno fatto? C'entrano, e come e perché, nella scomparsa del marchese?

Il principe Gutierrez e la moglie Wanda, genitori del sequestrato, smentiscono di avere stabilito il contatto con i banditi e pertanto di avere ricevuto una richiesta di oltre cento milioni di lire. Non hanno ancora presentato la denuncia del ratto, hanno solo segnalato la «scomparsa» del figlio terzogenito.

«*Mariano* — ha dichiarato il principe — *è di tendenze dichiaratamente sinistroidi. E' socialdemocratico solo per non dispiacermi troppo. Dico questo per fare cadere tutte le insensate notizie sul suo preteso dispotismo verso il personale delle nostre aziende*».

Il principe afferma di stare sempre accanto al telefono nel suo palazzo di Palermo, mentre il figlio maggiore, il duca Michele, resta a Marzamemi».

C'è un particolare — di ieri — che è abbastanza curioso. Il principe ha ricevuto una lettera dal cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, il padre di Antonio Caruso il ricco industriale che fu sequestrato in provincia di Trapani il 24 febbraio e che venne liberato dai banditi la mattina di Pasqua sembra dietro pagamento di un riscatto di alcune centinaia di milioni.

Ovviamente, il biglietto consegnato a palazzo Spadafora dall'autista dell'industriale non diceva nulla d'importante: altrimenti non se ne sarebbe saputo niente. Giacomo Caruso ha soltanto voluto esprimere la sua solidarietà ai genitori del marchese rapito.

Antonio Ravidà

Scegliete il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro nascono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i tornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «National».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli undici atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente di serie C o D) riceveranno al termine del campionato una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Decreto Ministeriale 2/313720

AL PROCESSO DI MILANO ATMOSFERA DI BURRASCA

Cavallero e soci insistono "Anche la polizia ha ucciso"

La difesa chiede, assieme a nuove perizie, di conoscere quante pattuglie della Volante erano in servizio quel sanguinoso pomeriggio del settembre '67, in cui si ebbero cinque vittime

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Al processo contro la banda Cavallero, stamane, la Corte non ha ancora potuto entrare nel vivo del dibattimento in quanto la difesa di Pietro Cavallero ha avanzato nuove eccezioni e nuove istanze.

In particolare l'avv. Dominuco ha chiesto ai giudici che sia eseguita una nuova perizia per quanto concerne la morte dello studente Grossi, che fu fulminato da alcune pallottole in piazzale Lodi, mentre si recava a giocare a tennis.

Inoltre il difensore ha chiesto che siano allegati agli atti del processo i verbali della polizia [illegible] conoscere quante pattuglie della «Volante» fossero in servizio quel tragico pomeriggio del 25 settembre. Le istanze della difesa, com'è evidente, tendono ad avanzare il dubbio che ad uccidere lo studente siano stati i colpi sparati dalla polizia nel tentativo di bloccare i banditi.

D'altra parte già in primo grado Cavallero fu assolto assieme ai complici dall'accusa dell'omicidio dello studente per insufficienza di prove, ma contro tale decisione dei giudici di primo grado è pendente, nell'attuale fase del processo, il ricorso della Pubblica Accusa. La Corte, ascoltate queste eccezioni, che in pratica ricalcano già le istanze respinte ieri, si è ritirata per deliberare.

Dopo la tumultuosa giornata di ieri, stamane c'è ancora un'atmosfera carica di elettricità all'interno della piccola aula, per gli atteggiamenti provocatori di Cavallero il quale, scopertasi la vocazione anarchica, tenta di camuffare di idealismo le sue criminose imprese.

Per questo, mentre polemizzava con i giudici con urla e bestemmie, il pubblico ha più volte replicato: «Assassino, siediti! Per te ci vorrebbe la pena di morte».

Anche epiteti come «buffone», «vigliacco» sono stati rivolti a Cavallero, che a sua volta ha reagito con il solito ghigno e salutando a pugno chiuso. Un anarchico che ha risposto al saluto del Cavallero è stato rimbeccato da operai in tuta ed ha lasciato l'aula.

c. b.

Lopez, Cavallero e Notarnicola durante il processo d'appello in corso a Milano

L'accordo Fiat-Deere per il progresso tecnologico e l'espansione produttiva

(Segue dalla 1ª pagina)

in una gamma completa di macchine e attrezzi per l'agricoltura, la cantieristica e i lavori pubblici.

Le maestranze Fiat e John Deere interessate da questo accordo nell'area comunitaria europea sono oltre 10 mila. Altrettante saranno indirettamente interessate per le attività indotte dagli stabilimenti ausiliari e fornitori.

L'accordo interviene in un momento in cui l'agricoltura europea e mondiale attraversano una fase di rapida evoluzione strutturale e sempre più necessaria di meccanizzazione ad alta tecnologia.

Unire le forze è pertanto un presupposto indispensabile per poter utilizzare con maggior efficienza gli impianti esistenti e competere su scala mondiale, offrendo alla clientela strumenti completi e il più possibile unificati, accompagnati dalla garanzia di qualità, di buon investimento per la sicurezza di continuità di lavoro e di un'assistenza di valore, diffusa e garantita nel tempo.

Altro aspetto positivo dell'accordo è l'estensione e il conseguente miglioramento del servizio di assistenza che per questi tipi di macchine è particolarmente complesso, richiedendo un'alta specializzazione e strumenti.

Gli stabilimenti Fiat della Comunità europea interessati all'accordo con la John Deere sono, in Italia, quello di Modena (trattori agricoli), Torino (escavatori idraulici) e Lecco (macchine movimento terra) e all'estero lo stabilimento Someca della Fiat-France a Bourbon-Lancy (Francia) per trattori e macchine agricole.

La Deere è una delle più importanti società americane produttrici di macchinario agricolo e industriale. Il fatturato ha superato il miliardo di dollari nel 1970; i dipendenti sono circa 40.000. La Deere, che ha sede a Moline, nell'Illinois, ha una vasta, diversificata e moderna gamma di modelli e possiede 11 stabilimenti negli Stati Uniti e 8 in altri Paesi. Notoria caratteristica dei prodotti Deere è l'alta qualità, fondata su ricerche avanzate ed una larga sperimentazione, anche sul campo. Esiste già dal 1937 un dipartimento per la lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Gli stabilimenti Deere interessati nella Comunità all'accordo sono, in Francia, quelli di Orléans (motori ed attrezzature industriali), Arc-les-Gray (imballatrici e spandiconcime), Senonches (macchine per le coltivazioni, seminatrici, ranghinatori, macchine da raccolta per foraggi) e, in Germania, quelli di Mannheim (trattori agricoli e industriali) e Zweibrücken (mietitrebbie, falciatrici e altre macchine da raccolta).

Per l'eredità uccise matrigna e sorella

Pena confermata, 15 anni al falegname di Varazze

Un anno condonato - Gli è stata riconosciuta l'attenuante della seminfermità mentale - Il duplice delitto fu compiuto nell'aprile '69

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Sentenza confermata per il falegname italo-francese Antonio Roncallo: la Corte d'appello di Genova, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, lo ha condannato a 15 anni di reclusione (uno condonato) per duplice omicidio con l'attenuante della seminfermità mentale. La stessa pena gli era stata inflitta, un anno fa, dalla Corte d'assise di Savona.

Il Roncallo, quarantacinquenne, la sera del 16 aprile 1969, a Varazze, ha ucciso a colpi di pistola la sorella Bartolomea, di 40 anni e la matrigna, Maria De Giovanni, di 67, dopo una lite nata per motivi di interesse. Ieri il p. g. dott. De Matteis ha chiesto la sua condanna a diciotto anni di reclusione. La Corte d'Assise di Savona lo aveva condannato, lo scorso anno, a quindici anni, riconoscendolo seminfermo di mente.

L'udienza di stamane era stata aperta dall'avvocato Pallia, difensore del Roncallo. Nella sua arringa il legale ha chiesto alla Corte di concedere all'imputato l'attenuante della seminfermità mentale. Ha preso poi la parola lo stesso Roncallo per raccontare ai giudici la propria vicenda. Si esprimeva in francese aiutato da un interprete.

Antonio Roncallo ed il padre Agostino, che ha oggi 78 anni, in Francia avevano fatto una discreta fortuna. Il padre, però, tornò in Italia, dove acquistò delle proprietà a Varazze. Il figlio invece impiantò un piccolo cantiere per la costruzione di barche da diporto. Si sposò e gli nacque un figlio gravemente menomato. La moglie morì un anno dopo il parto e l'uomo, rimasto solo, si dedicò completamente al figlio, spendendo tutto quello aveva per cercare di curarlo. Ma dopo qualche tempo il piccolo morì.

«Già allora — ha detto Antonio in udienza — si parlò della spartizione dell'eredità ma non se ne fece nulla. Sono certo che se a quell'epoca mi avessero offerto anche pochi milioni io avrei rinunciato a tutto il resto ed avrei potuto salvare mio figlio. Se quell'aiuto non mi fosse stato negato, il bimbo sarebbe ancora vivo. Ma mi hanno rifiutato tutto. Allora, nell'aprile del '69 ho deciso di venire in Italia a farmi giustizia».

Presidente: «Perché voleva farsi giustizia?».

Imputato: «Dalla morte di mio figlio non ragionavo più. Sono certo che loro, aiutandomi, avrebbero potuto salvarlo. Ho sempre sopportato in silenzio, anche troppo. Alla fine non ho più resistito».

La sera del 16 aprile del '69 la famiglia si era radunata nel soggiorno dell'appartamento di Varazze per stilare un documento definitivo: Maria De Giovanni, la moglie del padre, era alla macchina per scrivere, la sorella Bartolomea dettava. Antonio voleva entrare subito in possesso dell'appartamento di Agnalogti, mentre Bartolomea voleva che ciò avvenisse solo dopo la morte del padre. Improvvisamente Antonio uscì dalla stanza e tornò poco dopo con due pistole in mano. Non disse nemmeno una parola ma sparò cinque colpi: tre raggiunsero la sorella, due la matrigna. Il padre riuscì a fuggire.

Antonio si mise le pistole in tasca e si consegnò ai carabinieri.

Marco Benedetto

Antonio Roncallo

Quattro anni per truffa con vaglia falsificato

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Tre anni e 9 mesi di reclusione e 2 anni di casa di lavoro sono stati inflitti stamane dal tribunale al quarantacinquenne Arturo Bosio, residente ad Alessandria in via Pak di Bruno, giudicato in stato di arresto per truffa e falso.

Il Bosio, nell'agosto dello scorso anno, aveva raggirato la signora Imelda Calandri, moglie del proprietario dell'«Albergo Ligure» di Cuneo, facendosi consegnare un anticipo di 50 mila lire su un vaglia telegrafico di 150 mila lire, ricevuto poche ore prima. Il Bosio aveva presentato all'albergatrice una carta d'identità intestata ad Adalberto Massetti, residente a Pavia. Quando la Calandri si recò all'ufficio postale per incassare il vaglia, venne informata che il titolo era contraffatto e che la somma pagabile era di 3 mila lire. Da successive indagini risultò che il Bosio aveva spedito a se stesso il vaglia e lo aveva falsificato.

Colpito da ordine di cattura per falso e truffa, venne arrestato il 27 febbraio scorso. In tribunale l'accusato ha detto: «Avevo bisogno di soldi e non riuscivo a trovare lavoro; che cosa potevo fare?».

Cade dall'impalcatura un imbianchino ad Alba

Alba, mercoledì sera.

(l.) Un imbianchino di Alba, Cesare Biglino, mentre intonacava le pareti esterne di una casa, è scivolato ed è caduto dall'impalcatura. Ha riportato fratture multiple costali, contusioni al capo e altre gravi ferite, ed è stato ricoverato all'ospedale di Alba.

La lava scende più lentamente dalle pendici dell'Etna

La colata ha deviato la marcia e Sant'Alfio (per ora) è salvo

Naturalmente c'è chi grida già al miracolo (che sarebbe opera dei santi portati ieri in processione) - I tecnici spiegano il fenomeno diversamente: la massa di fuoco riempie i vuoti

dal corrispondente

Catania, merc. sera.

La colata lavica che da alcuni giorni scende inesorabilmente lungo le pendici dell'Etna ha rallentato e leggermente deviato stanotte la sua avanzata: il paese *di Sant'Alfio, che sentiva la minaccia farsi sempre più vicina, non corre, almeno fino a questo momento, un pericolo immediato. Ma il mare di fuoco è imprevedibile nel suo cammino e da un momento all'altro la minaccia potrebbe tornare a farsi incombente.*

Naturalmente c'è già in paese e nella zona, chi grida al miracolo: perché ieri gli abitanti hanno portato in processione le reliquie dei santi protettori Alfio, Cirino e Filadelfo, fino al fronte lavico, che distava dal piccolo centro circa quattro chilometri. Alcuni sono già pronti a giurare che il rallentamento e la deviazione della massa di fuoco sono proprio opera di Alfio, Cirino e Filadelfo.

I tecnici in realtà spiegano il fenomeno un po' diversamente. Il rallentamento della marcia del magma è dovuto soprattutto ai numerosi bracci di lava che scendono giù da quote più alte riempiendo i vuoti esistenti tra le varie ramificazioni della colata: in questo modo il fronte più avanzato, ricevendo minore spinta, è progredito solo di alcune decine di metri nella notte.

La leggera deviazione è anche una conseguenza di questo fenomeno: riempiti i vuoti, la massa ignea ha impresso alla colata una diversa direzione. Purtroppo in tal modo altre zone coltivate sono andate distrutte ed altri rigogliosi vigneti, case coloniche e villini sono stati sepolti dal fuoco, il quale — anche se procede lentamente — non risparmia nulla durante il suo percorso.

Nella mattinata di ieri sono avvenuti due fatti nuovi che non hanno mancato di suscitare grande interesse. Il primo si è verificato all'alba nel versante orientale, a circa duecento metri dalla «fumarola», con l'apertura di una nuova bocca craterica che dista dall'edificio dell'osservatorio vulcanologico (quasi interamente invaso e circondato dalla lava nei giorni scorsi e comunque non più utilizzabile) poco più di mezzo chilometro. Tale bocca fino ad ora svolge solo attività esplosiva con lancio a notevole altezza di lapilli incandescenti e grandi quantità di sabbia, ma viene ugualmente seguita con grande attenzione dai tecnici dell'Istituto di vulcanologia.

Il secondo fatto nuovo riguarda invece una violentissima esplosione accompagnata da un'alta colonna di fumo nero, avvenuta alla base terminale del cratere centrale (quota 2900) proprio pochi minuti prima dell'inizio della grande processione con le reliquie dei protettori. I vulcanologi sono dell'opinione che si possa trattare di uno sfogo di potenti masse di gas che spingono la lava al di fuori della bocca eruttiva. Ciò potrebbe comportare la diminuzione delle colate attualmente più alimentate.

s. l. p.

Stroncato da infarto il sindaco di Ayas

Aosta, mercoledì sera.

(g. g.) E' morto, stroncato da un attacco cardiaco, il comm. Carlo Alliod, sindaco di Ayas. Il comm. Alliod, che viveva solo, è stato colto da malore in piena notte.

Nato ad Ayas il 14 maggio 1920, era stato eletto alla carica di primo cittadino, nella lista dell'Union Valdôtaine.

Un telegramma di cordoglio è stato inviato dal presidente della Repubblica, Saragat, cittadino onorario di Ayas. I funerali si svolgeranno domani mattina.

E' morta la novantenne investita a Bianzè

Cigliano, merc. sera.

(n. o.) Stamane è deceduta Maddalena Garrone vedova Fontana, la nonagenaria di Bianzè, che ieri era stata investita, in corso Italia, da un autocarro della ditta Edilcasa di Tronzano, condotto dal trentenne Francesco Miotto, di Santhià.

La Garrone era stata ricoverata, per la frattura della base cranica, con prognosi riservatissima.

Una casa di campagna completamente distrutta

Accende la luce e scoppia il gas: un morto a Genova

Due feriti gravi - La tragedia provocata da una bombola

dal corrispondente

GENOVA, mercoledì sera.

Una casa di campagna è «saltata in aria» per lo scoppio di una bombola di gas liquido a Sant'Olcese, nell'entroterra genovese: un morto e due feriti gravi. La vittima è Agostino Besagno, 86 anni; i feriti sono Bartolomeo Besagno, 60 anni, e la moglie Maria Adele Bottaro, 52 anni.

La sciagura è avvenuta stamane pochi minuti prima delle 7. Molto probabilmente a provocare lo scoppio è stato il gas che, fuoruscito dalla bombola per una perdita, ha saturato l'ambiente: è bastato accendere la luce perché la casa «esplodesse».

Racconta Giorgio Arrigo, 50 anni, che abita in una casa accanto: «Ero in cucina quando abbiamo sentito lo scoppio. Sono caduti i vetri. Sono subito corso fuori a vedere cos'era successo. Al posto della casa dei Besagno c'era un cumulo di macerie. Bartolomeo Besagno, che è cieco, si aggirava fra le macerie, seminudo, cercando la moglie. La donna era in un angolo, sotto un mucchio di mattoni. Siamo riusciti a liberarla. Era gravemente ferita, ma ancora viva. Per lo zio Agostino, invece, non c'era più nulla da fare. Lo abbiamo trovato nel suo letto, schiacciato da una trave e da un blocco di pietra».

E' corso al vicino bar, provvisto di telefono, per dare l'allarme, e poco dopo i pompieri sono giunti sul posto.

m. b.

Saccheggiavano a Cuneo le auto in riparazione

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Due giovani, Salvatore Sicurella di 19 anni, da Catania, e Nicola Vadalà, di 20 anni, da Enna sono stati sorpresi stamane dai carabinieri e arrestati mentre saccheggiavano le auto sinistrate in via Borgo Nuovo presso il deposito dell'autosoccorso Aci di Cuneo.

E' stato il titolare dell'impresa, Carlo Ocelli, a telefonare ai carabinieri che sono subito accorsi. Circondato il deposito i militari hanno colto i due ladri mentre rubavano accessori. I due giovani hanno confessato. Dichiarati in arresto sono stati rinchiusi in carcere a disposizione della magistratura.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Posie, assassino per amore della figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità lo fa sprofondare in un «affare» strano: chi ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

10 — (continua)

Il litorale partenopeo è tutto inquinato

Li pisci a Marechiaro muoiono avvelenati

Gli esami chimici hanno rilevato nell'acqua marina un'impressionante percentuale di detergenti sintetici e di idrocarburi - Per il pericolo d'infezioni proibiti i bagni dal porto sino a Capo Posillipo

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera. Il litorale partenopeo è inquinato e le azzurre acque di Mergellina e di Posillipo — tanto decantate da poeti e canzonieri — sono proibitive per i bagnanti. Questa la conclusione cui è giunto l'Istituto d'Igiene dell'Università di Napoli.

Gli esami di laboratorio dei campioni marittimi prelevati lungo la fascia costiera hanno messo in luce una situazione di estremo pericolo per la salute pubblica. La presenza di detergenti sintetici e di idrocarburi, riscontrata in elevata quantità, ha destato vivissimo allarme nei ricercatori, i quali hanno suggerito all'Amministrazione comunale di mettere al bando dei bagnanti tutta la zona del lungomare, comprendente le acque antistanti il porto fino all'estrema punta di Capo Posillipo.

«Per evitare il pericolo di infezioni — ha detto il prof. Angelillo, direttore dell'Istituto di Igiene — *bisogna assolutamente rendere "off limits" tutta la parte contaminata da agenti batteriologici e chimici. Sembra incredibile, ma oggi i cosiddetti liquami cloacali non destano tanta preoccupazione quanto ne destano gli agenti chimici».*

Il sindaco di Napoli, professor Gerardo De Michele, non ha perso tempo ed ha accolto il grido d'allarme lanciato dagli scienziati sul mare inquinato, attuando drastici provvedimenti. Dei venticinque stabilimenti balneari soliti ad innalzare le cabine a Mergellina ed a Posillipo, soltanto otto sono stati dichiarati agibili. La discriminazione è stata compiuta in base alle caratteristiche che presentano le acque del golfo, soggette all'intenso gioco delle correnti.

«Non avevo altra soluzione — ha detto il sindaco di Napoli, che nella sua lunga esperienza di primario dell'Ospedale contumaciale cittadino conosce bene l'alto indice d'infezione dovuto a tifo ed epatite virale —. *E' stata una scelta che può risultare impopolare, ma c'è di mezzo la salute dei cittadini: per questo non ci saranno ripensamenti. L'anno scorso nel periodo estivo si sono registrati oltre tremila casi di epatite virale nel giro di un mese e l'indagine stabilì che la causa del contagio erano appunto i bagni di mare; i tuffi a Posillipo e Mergellina, un'evitabile sorsata d'acqua e l'infezione era presa».*

Da oggi, quindi, è proibito assolutamente bagnarsi lungo la costa di Napoli e il divieto è tassativo. Vigili urbani ed ufficiali sanitari sono stati incaricati di far rispettare le disposizioni comunali. Che il mare di Napoli fosse inquinato in alcuni tratti della costa, dove sfociano scoli industriali e fogne, non v'erano dubbi. Restava soltanto da stabilire il grado di pericolosità ed i rimedi più immediati per ovviare o ridurre il gravissimo inconveniente.

Molti anni or sono furono fatti studi ed analisi in merito. Gli scienziati avanzarono una serie di proposte per sottrarre la massa dei bagnanti meno abbienti (che non ha la possibilità di spostarsi nelle isole o sul litorale della Riviera sorrentina) al pericolo di contagio. Le soluzioni prospettate, quale la costruzione di impianti di depurazione, si arenarono per l'eccessivo costo dei progetti. Il problema dell'inquinamento del mare di Napoli fu rinviato con il risultato che oggi si sono resi indispensabili i drastici provvedimenti adottati.

Adriaco Luise

STASERA LEGGIAMO

Amici nemici

Superato il traguardo degli ottant'anni Aldo Palazzeschi ha ritrovato il piacere di scrivere, inaugurando una nuova stagione narrativa che ripropone quel gusto del grottesco, su cui si era esercitato nei primi anni della sua lunga carriera di scrittore. Ecco qui, in questa fresca «Storia di un'amicizia» (ed. Mondadori, pp. 141, lire 1800), una figurina che sembra ripescata dal «Palio dei buffi». E' un tal Cirillo «piccolissimo, secco come un uscio e bruttino quanto è permesso, che non è poco: un rachitico, curvo di spalle e imbarcato nel petto tanto da lasciar credere che per un colpo forsennato il davanti gli sia sbottato dietro, poverino».

Cirillo e Pomponio, i protagonisti di questa singolare «Storia di un'amicizia», costituiscono i due poli opposti di un'umanità paradigmatica: tanto brutto Cirillo quanto bello Pomponio. Tanto pessimista (e realista) il primo, quanto ottimista (e sognatore) il secondo. Quasi a voler dimostrare ciò che si premura Palazzeschi di affermare nel preambolo, che l'«amicizia» può nascere solo da una base di antagonismo, di conflitto. Se Pomponio si esalta nella contemplazione di un cielo puro d'azzurro, nella visione di un sole splendente, Cirillo può solo sopportare un «cielo ottuso e sporco», un sole «infiammato e di malumore nascosto sotto le coperte». E la storia della loro amicizia si esaurisce nel resoconto di un continuo battibecco.

Non ci si stupisce allora che l'amore si pervertisca nell'odio e che Pomponio e Cirillo, da «amici» fatti «nemici» si scontrino in una guerra spietata. Pomponio fonda un «Pomponio club» dedicato a quanti sappiano coltivare il culto della bellezza, a quanti fiduciosamente sappiano abbandonarsi e godere della vita. Nel suo «club» è abolita la parola, si inaugurano i riti della bellezza e della gaiezza. Cirillo non è da meno. Fonda un «Cirillo club» dove si celebrano invece riti funesti e funebri.

Non è difficile scorgere nella guerra di Pomponio e Cirillo una simbolica raffigurazione (in chiave grottesca) del contrasto tra spiritualisti e positivisti, tra idealisti e materialisti. Ma Palazzeschi non dà soluzioni. Ha orchestrato il racconto solo come un giocoliere di grande esperienza: i birilli mossi in aria s'incrociano in fantasiose piroette, ma sono destinati a tornare chiusi in scatola, ben ordinati, i «neri» accanto ai «neri», i «bianchi» con i «bianchi», pronti per una successiva esibizione.

Giorgio De Rienzo

CLAUDINE A FREGENE

L'attrice Claudine Auger impegnata nel film «Roma-bene» di Lizzani, cerca la frescura nella pineta di Fregene. Partirà poi per Cannes per assistere alle serate finali del Festival

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Ivo (protettore degli avvocati). S. Pertenio (patrono dei custodi). S. Celestino V papa.

OGGI mercoledì 19 maggio: il Sole è sorto alle 4,47 e tramonta alle 19,49. La Luna si trova nel secondo giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Dove cade lo sguardo

Per far da contrappeso alla nudità delle gambe, per bilanciare tanto nudo esposto senza troppi pudori persino in un'udienza pontificia in Vaticano le calzature si appesantiscono, diventano severe come calzari da gladiatore, primitive come i sandali dei camaldolesi.

A che serve infatti sottolineare la femminilità delle gambe se le cosce sono praticamente sempre in vista, mentre le braccia, tronfie della moda, come per compensare il vuoto [illegible], appaiono sempre severamente coperte da lunghe maniche di bisso o da chemisier?

Un fatto è certo. Che i pantaloncini che vediamo per le strade in questi giorni hanno bisogno di calzature particolari. Scarpe da "ragazza matta" eccessive, spropositate, ponte di suole di sughero, di infiasi a stelle, e a soli Pop in camaccio variopinto, scarpe enfatizzanti e caricaturali. Oppure calzature alla Ursula Andress, veloci: stivaletti estivi bucherellati a oblò, gambaletti leggeri; anche per la sposa sport, colei che nel giorno delle nozze si veste esattamente come un "cowboy" ma in pelle scamosciata bianca; il che le permette di recarsi all'altare con una falcata decisa e al suono di un Mendelssohn rielaborazione "beat".

Fra questi due modi senz'altro attuali di poggiare sul loro piedistallo gambe e pantaloncini si insinua una moda più controversa che pretende di sviluppare un tacco normale, una tomaia tradizionale, una forma definita ormai da decenni classica, al rivoluzionario pantaloncino. Si tratterebbe insomma di imborghesire e di rendere accettabile anche da chi scuote la testa quando legge di un nuovo sciopero, il pantaloncino e la relativa scarpa. "Pants" e scarpe tiepide, insomma, da portare subito prima che la moda finisca.

Nel disegno vediamo, al numero uno, che la nudità della coscia è maliziosamente ridotta a pochi centimetri. Il sarto Balestra profonda la sua collezione di righe e pois coloratissimi, e irregolari, disegna quindi i pants secondo la linea più semplice ed elementare, ma li continua con i calzettoni a mezza coscia di Santagostino. Le scarpe di Coggi abbastanza classiche con taccone e sottile infrasola bianca rendono più sportivo e giovane il passo.

Nel disegno due, Cardin sottolinea questo strano pantaloncino «bloomer» rigonfio come una bomboniera con un gonnellino a petalo sempre in merletto e con un paio di classici stivaletti bianchi.

Disegno tre. Una versione sexy. La giacca del tailleur di Antonelli in leggero cotone è tagliata rigorosamente da uomo, collo a uomo, taschino, eccetera. Poi sotto l'esplosione: un paio di gambe nervose inguainate da una braghetta cortissima e da calze scure. Le scarpe del Calzaturificio di Varese sono aperte dietro e con cinturino basso sulla caviglia.

Disegno quattro. Sul pantaloncino lungo, in versione bermuda, ecco che Heinz Riva mette una giacca identica a grossi quadri bianchi e neri. Anche qui taglio maschile gardenia all'occhiello, cravatta nera, ma sotto un paio di sandali a tacco ben alto con leggera infrasuola e un inedito gioiello da gamba, un cinturino da affibbiare sotto il ginocchio.

Fiora Gandolfi

Domani a pranzo

OMELETTE DI AMARETTI — Può servire come dolce, oppure per completare una cenetta familiare, obbligativo, che offre solo un piatto di verdure e richiede qualche altra cosa per soddisfare i commensali e farli alzare da tavola contenti. Pestate grossolanamente degli amaretti secchi e bagnateli con del buon rhum, reso più dolce da aggiunte di zucchero e di latte. Calcolate uno o due uova a testa: mescolate una tazzina di latte, zucchero e una presina di sale con i rossi; a parte battete a neve ben ferma i bianchi (se ne avesse qualche altro di avanzo potrete aggiungerlo ed il piatto aumenterà la resa).

Unite delicatamente i rossi ai bianchi ed aggiungetevi la metà degli amaretti intrisi ed inzuppati. In una padella fate scaldare bene del burro e dell'olio, dando la prevalenza al burro, in quantità tale che tutto il fondo del recipiente sia coperto. Versate quindi il composto, mantenendo la fiamma vivace e facendo rapprendere le uova come per ogni altra frittata. Poi piegatene i bordi per dare la forma classica della omelettes quando la frittata è ancora morbida e facile da disporre. Abbassate la fiamma e mettete nel centro la parte rimasta degli amaretti; indi avvolgete l'omelette molto piano in modo da consentire il completamento della cottura. Lasciate un poco raffreddare prima di portare in tavola. Volendo, si può aggiungere una spruzzata di zucchero a velo avendo cura di non dolcificare in modo eccessivo.

Adele

Liza Minnelli sarà la Piaf?

Liza Minnelli, che si trova attualmente in Baviera per girare il film «Cabaret», sarebbe stata prescelta per interpretare il ruolo di Edith Piaf, nella versione cinematografica del libro dedicato alla vita della celebre cantante francese.

A caccia di novità

Shopping

L'architetto è utile anche sulla tavola: la fotografia indica una linea sobria ed elegante nelle posate (L. 10.700 per 25 pezzi). Dello stesso stile troviamo l'oliera (L. 3700), la formaggiera (L. 6000) e il porta pepe e sale (L. 1000) della Zani, in vendita all'Oggetto di corso Cairoli 12.

Nello shopping in città troverete utili per cucina: un orologio a pile la cui carica dura sei mesi (L. 13.900); una bilancia di precisione limitata a kg 2,5 (L. 5000), barattoli porta sale, caffè e zucchero (L. 2200) e due versioni di caffettiera: una da espresso in acciaio inossidabile (L. 7000) e l'altra fatta a thermos per dosi da sei tazzine (L. 7500); i prezzi sono di Caudano.

★ Le fritture — è una cosa nota — sono difficilissime da digerire e provocano a lungo andare malattie di stomaco. E' quindi estremamente importante eliminare l'unto non soltanto nei cibi fritti nell'olio, ma anche in quelli preparati con burro, margarina e grassi vari, scolandoli subito e passandoli su carta dalle proprietà di assorbire la schiuma che inevitabilmente si forma dai grassi fritti.

★ Una mistura di olio di oliva e di limone, può sostituire con successo, in caso di necessità, un'abbronzante e un protettivo della pelle contro i raggi del sole. Da ricordare che abbronzature a chiazze possono dipendere talvolta dall'uso della pillola, che provoca anche macchie o criature cupe sulla cute. Per i bambini piccoli poi, il sole è quasi una necessità, in quanto i raggi ultravioletti agiscono sul deidrocolesterolo localizzato nella pelle, provocando la formazione di vitamina D, la cui funzione contro il rachitismo è importantissima soprattutto in tenera età.

p. sor.

bridge

Vittoria torinese al torneo nazionale di Rapallo: si è imposta infatti la coppia Fiz-Pittalà. La smazzata che segue è appunto tratta da questo torneo.

	Nord	
	♠ 4 ♥ A 7 4 2 ♦ R 10 9 5 2 ♣ 10 7 3	
Ovest ♠ 9 7 6 2 ♥ D F 9 ♦ Q 6 4 ♣ F 8 6	N O — E S	**Est** ♠ F 8 5 ♥ 10 6 3 ♦ A 7 ♣ R D 9 4 2
	♠ A R D 10 3 ♥ R 8 5 ♦ F 8 9 ♣ A 5	
	Sud	

Il contratto migliore, anzi di più facile realizzazione è 5 quadri, ma si può giocare la «manche» anche a senza, a cuori e perfino a picche (con sole sei atouts). Il contratto di 3 SA è realizzabile senza l'attacco a fiori o con la Dama di quadri ben messa. La «manche» a cuori è fattibile essendo le atouts avversarie divise 3 e 3. Su attacco di Re di fiori si prende subito di Asso, si giocano 3 giri di picche scartando 2 fiori e si gioca il fante di quadri standò bassi se Ovest non copre con la Dama. Est, in presa con l'Asso, rinvia fiori, per il suo taglio. A questo punto si taglia, rimanendo terzi in atouts, si battono Asso e Re di cuori, si ripete il sorpasso alla Dama di quadri e si continua a quadri fino a che gli avversari si decidono a realizzare separatamente le due atouts vincenti.

Ed ora vediamo come si realizza il contratto di 4 picche. Basta prendere su qualunque attacco, battere 4 giri di atouts e fare il sorpasso alla Dama di quadri. Si ottengono così 5 prese a picche, 4 a quadri, 2 a cuori e una a fiori. Totale: 4 picche + una. Si realizzano solamente undici prese se l'attacco è a fiori.

Dichiarando con il «Fiori Torino» o comunque con un sistema a base «corto-lungo», si proponiamo la seguente sequenza dichiarativa: Sud: 1 fiori; Nord: 1 cuori; Sud: 1 picche; Nord 2 quadri; Sud: 2 SA; Nord: 3 fiori; Sud: 3 quadri; Nord: 4 quadri; Sud: 5 quadri, oppure 4 cuori.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

NEL MONDO DEI FUMETTI

Cavalca, cowboy

Il cow-boy più celebre d'Europa compie 25 anni. Si chiama Lucky Luke ed in Italia è, a torto, noto soprattutto ai ragazzi. Gli americani, almeno nel fumetto, non hanno mai sfornato una valida parodia degli eroi del West: o sono stati seriosi come in Lone Ranger e tanti altri, oppure decisamente parodistici, ma con riferimenti quindi comprensibili solo a loro e quindi intraducibili.

Per creare un personaggio che avesse una certa misura e piacesse senza barriere di lingue, si sono dovuti mettere nel lontano 1946, un disegnatore belga, Morris, ed uno sceneggiatore francese, Goscinny, che più tardi troverà definitiva consacrazione con il celebre Asterix.

Lucky Luke, giusto ribelle che sbuca dallo stinto cappello, tipici blue-jeans blu con grande risvolto sugli stivali, Colt 45 alla cintola, nacque come un tipo patibolare e arrogante, riuscì a diventare la star di uno tra i più popolari giornali a fumetti francesi, «Spirou», ma è riuscito a resistere per tanto tempo grazie alla radicale trasformazione subita con il passar degli anni.

La modernizzazione del personaggio che, come abbiamo detto in passato, tanto ha nociuto a grandi idoli come l'Uomo mascherato e Mandrake, ha giovato invece a Lucky Luke. Dal brutto ceffo che era, è diventato il cow-boy non come c'è nella realtà, ma come se lo sono immaginati tutti i patiti del western. Mira infallibile, ma buono, generoso con i cattivissimi, arguto romantico. Le sue storie alla parola fine lo vedono sempre solo, mentre si allontana verso la prateria cantando: «Sono un povero cow-boy... La mia casa è tanto lontana...».

Non si creda però ad una storia edulcorata, grondante melassa. Dalla penna di Goscinny è uscita una parodia affascinante, basata su personaggi davvero esistiti nel West, come i fratelli Dalton, Jesse James, Billy The Kid e tanti altri. Le sue storie sono sempre elettrizzanti. «Assalto alla diligenza» è addirittura un them[illegible] copione per un film.

È già accaduto

MENO GRADITO il ritorno di «Captain Easy», di Charles Frank, creato nel dopoguerra e pubblicato per la prima volta su «L'Illustrazione dei ragazzi» nel luglio del '45. Malgrado siano sorrette da un disegno molto preciso che si esprime al meglio nelle portaerei e negli aerei, dominio incontrastato del protagonista, le storie risultano immancabilmente stucchevoli e riportano alla memoria certi film di propaganda tipo «Destinazione Tokio». Gli italiani, poi, sono visti secondo una certa iconografia stalattitiana: hanno tutti i baffi, mangiano sempre pizza e pastasciutta e cantano accompagnandosi con la chitarra.

GRADITO INVECE, se non altro per ragioni sentimentali, il ritorno di «Steve Canyon», di Milton Caniff, riscoperto con grande successo da «Eureka». Al pilota americano, che ha portato il ritmo cinematografico nei fumetti, dedicheremo una puntata della nostra rubrica.

A cura di EZIO DONAGGIO e GIORGIO GANDOLFI

«La malavita è violenta, corriamo gravi pericoli»

Orefici dal Questore

In una «memoria» spiegano perché hanno deciso di armarsi - «La nostra intenzione non è di andare al di là della legge, ma di conoscerla per collaborare con le forze dell'ordine»

Il questore dott. De Nardis ha ricevuto i rappresentanti degli orefici torinesi per esaminare i loro problemi e cercare una soluzione. Il dott. Carlo De Marchi ed il dott. Sergio Della Valle, presidente e vicepresidente dell'associazione che riunisce tutti i commercianti del settore, gli hanno consegnato una «memoria».

«Riconosciamo che le forze dell'ordine fanno l'impossibile per arginare l'ondata di delinquenza che minaccia di sommergere la città; sappiamo che il numero di persone addette a questo compito è troppo esiguo e che la dedizione di ciascuno può contrastare solo in parte la forza delittuosa crescente.

«Abbiamo attuato tutti i mezzi di difesa passivi esistenti rinforzando le vetrine dei negozi, riducendo al minimo l'esposizione di preziosi, barricandoci, assicurandoci in ogni maniera. Ma tutto quanto è stato fatto non ha purtroppo costituito che un aggravio dei costi di gestione e crescenti difficoltà per le vendite; la malavita è divenuta più violenta, maggiori sono diventati i pericoli.

«Di fronte ai nuovi sistemi posti in atto dai delinquenti che aggravano i rischi di incolumità personale per noi e per le nostre famiglie, non possiamo certo restare inattivi.

«L'eccessiva facilità di uscire dal giudizi con lievi condanne, la quasi certezza di poter fruire, a breve scadenza, di amnistie, rendono il delinquente spavaldo e sicuro dell'impunità. Che cosa possiamo fare se non organizzare e preparare i nostri associati ad una efficace difesa personale?

«Riconosciamo i rischi di una reazione mal controllata ed i pericoli che l'uso di qualsiasi arma comporta: ed è per questo motivo che abbiamo organizzato dei corsi di addestramento all'uso della pistola. Essi mirano a rendere attento il negoziante ai rischi che comporta maneggiare l'arma, a condizionare la sua reazione, ad evitare eccessi di difesa ed involontari danni a terzi. Non vogliamo certo fare dei nostri associati altrettanti pistoleros! La nostra intenzione non è andare al di là della legge, ma bensì di conoscerla in tutti i dettagli per collaborare con le forze dell'ordine».

L'Associazione piemontese orafi, gioiellieri, argentieri, orologiai ed affini, ha preparato anche un voluminoso dossier per ricordare gli assalti subiti. Lo scorso anno ci sono state ben 47 rapine con un danno che si aggira sui 280 milioni. I rapinatori, quasi sempre mascherati e giovanissimi, oltre che di mitra e di pistole, spesso muniti di silenziatore, erano armati anche di mazze, coltelli, pugnali. «Hanno ucciso il collega Giuseppe Baudina — ha ricordato il dott. Della Valle — altri quattro sono stati feriti o contusi».

temperatura di oggi	
massima	+22
minima	+13,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 15,2; ore 8: 14; press. 740,8; umid. 87%. Cielo coperto. Previsioni: Coperto, isolati temporali, visibilità buona, venti deboli, temper. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. 22,1; min. 13; ore 8: 15

Le trattative per la Fiat

Oggi pomeriggio riprendono all'Unione industriale gli incontri per le trattative Fiat. I sindacati risponderanno ai due documenti sui cottimi e sui tempi di lavoro presentati la scorsa settimana alla Fiat. Tra oggi e venerdì Cgil, Cisl e Uil hanno anche programmato le ultime due ore di sciopero della settimana. In totale sono otto, comprese le sei di ieri. Il Sida, invece, ne ha proclamate quattro.

LA DOMESTICA HA CAMBIATO VERSIONE

"Sono stata violentata da un giovane amico"

E' un operaio di Alpignano - Stamane è stato interrogato in Questura: verrà denunciato? - Si difende: «Eravamo d'accordo»

Francesco Gugliotta

Ancora un colpo di scena nella vicenda della domestica ventiseienne che domenica ha denunciato e poi subito ritrattato di essere stata rapita e violentata da quattro giovani incontrati per strada.

Adalgisa Maitan, che da tre anni presta servizio presso la famiglia Chianale in un alloggio di corso Lepanto, ha dato una nuova versione dei fatti, che sembra aver convinto gli inquirenti: *«Sono stata veramente violentata, ma da un ragazzo con cui ero uscita qualche volta. Si era sempre dimostrato gentile e premuroso, ma domenica mi ha portato in una località isolata e mi ha usato violenza».*

Non sapeva il cognome del suo «aggressore», però ha fornito elementi sufficienti per la sua identificazione. Stamane il giovane è stato rintracciato e accompagnato in Questura. E' Francesco Gugliotta, nativo di Teano, in provincia di Potenza, e residente ad Alpignano, in via Cavour 9. Non ha negato di aver avuto rapporti con Adalgisa Maitan, ma ha fornito una versione completamente diversa da quella della ragazza: *«Siamo stati insieme, è vero, ma lei era d'accordo».* Sarà denunciato per atti osceni in luogo pubblico e, se le accuse della domestica risultassero fondate, anche per violenza carnale.

L'intricata vicenda è cominciata domenica scorsa. Ogni giorno festivo Adalgisa Maitan si reca ad un corso per collaboratrici domestiche, in un istituto di via Massena. Esce alle 19 e mezz'ora dopo è a casa. Domenica scorsa ritarda. Alle 21,30 arriva e la padrona le rivolge qualche domanda preoccupata. La ragazza scoppia in lacrime: *«In corso Re Umberto mi si è affiancata una "1100". C'erano quattro uomini col viso coperto da una calza. Mi hanno costretta a salire e mi hanno usato violenza».*

Viene fatta denuncia alla polizia. Ieri, però, interrogata ancora dal maresciallo Di Stefa, Adalgisa cambia versione: *«Sono stata con il mio fidanzato, ho raccontato molte bugie».* La vicenda minacciava di avere gravi conseguenze per la domestica, ed ecco il nuovo racconto.

Adalgisa Maitan non aveva osato dire subito la verità

Riunione in Provincia per allargare il «Gran Bosco»

Si riunisce oggi a palazzo Cisterna, presieduta dall'assessore Nicastri, il comitato provinciale per la caccia. Alla riunione saranno presenti i sindaci di Exilles, Chiomonte, Gravere, Meana, e Susa, i presidenti delle locali associazioni di cacciatori e il presidente della Pro Natura, avv. Gianni Oberto.

Il tema dell'incontro ha già dato adito a polemiche. E' intenzione della Provincia, su proposta della Pro Natura di allargare il confine del «Gran Bosco», il parco della Val di Susa tutelato, dove si trovano ancora caprioli e cervi. La notizia ha spaventato soprattutto i contadini padroni dei terreni interessati al provvedimento, che temono di avere limitazioni sulle loro proprietà. La Provincia vuol assicurare che non ci saranno complicazioni: l'allargamento del parco riguarda solo la tutela dalla distruzione della fauna.

Un torbido retroscena affiora durante il processo in Corte d'Assise

L'imputato e l'industriale di Giaveno si dividevano i favori d'una minorenne

La ragazza: «Come uomo Giancarlo era incompleto, preferivo il Giaj» - I testi demoliscono la tesi della legittima difesa: Sanna ha ucciso perché aveva bisogno di denaro - Ha sparato mentre la vittima era a letto

Con l'escussione degli ultimi testimoni e le relazioni dei periti si è conclusa stamane la fase dibattimentale del processo contro Giancarlo Sanna, 19 anni, accusato di avere ucciso a colpi di pistola l'industriale di Giaveno Giuseppe Giaj Baudissard a scopo di rapina, di avergli rubato l'auto «Giulia 1750» e avere fatto commercio di sostanze stupefacenti. Nel pomeriggio prenderanno la parola il rappresentante di parte civile avvocato Giovanni Avonto e il pubblico ministero dott. Gustavo Witzel.

L'imputato Giancarlo Sanna

La tesi della legittima difesa con la quale si è presentato ieri in aula l'imputato è crollata miseramente sotto l'evidenza dei fatti, le dichiarazioni dei testimoni e le contestazioni mosse dal presidente della Corte d'Assise dott. Leone Luzzatti. Il Sanna ha ascoltato tutte le accuse pazientemente. Non ha esitato a confessare le sue tendenze omosessuali, la sua vita scioperata e scapestrata, ma è scattato ed ha battuto i piedi sull'impiantito arrabbiandosi nel sentire Nicola Malpede dichiarare: *«E' stato lui a propormi un "colpo" ladresco fuori Torino. C'erano da arraffare molti soldi ed un anello con un brillante di valore».*

«Non devi dire queste cose che non sono vere — ha gridato il Sanna che si è poi rivolto al presidente continuando — *il testimone vuole crearsi una personalità. E' un mitomane ed anche un invertito».* Quello che ha detto ieri il Malpede è stato confermato stamane da Giancarlo Santino.

Altra testimone importante è stata l'ex fidanzata dell'imputato Rosalda Guglielminetto. E' una ragazza bionda, con il viso tondo, le labbra a cuore ed i capelli tagliati alla maschietta. Ha 17 anni. Era fidanzata del Sanna, ma s'incontrava con il Giaj Baudissard. Chi «come uomo» preferiva? *«Non mi sono mai accorta* — ha riferito — *che Giancarlo fosse anormale. Non so come spiegarmi: era incompleto. L'ho sempre visto con molti soldi in tasca. Mi confessò che guadagnava molto vendendo la droga a 4 mila lire il grammo».*

Rosalba Guglielmotto, la fidanzata di Giancarlo Sanna

Presidente — *Perché andavate con il Giaj?*

Testimone — *E' con lui che ho incominciato. Avevo appena 15 anni. Poi ho conosciuto il Sanna ad una sala da ballo.*

Presidente — *Allora possiamo dire che rimbalzavate dall'uno all'altro.*

Walter Rosso ha negato di avere avuto rapporti sessuali con l'imputato e di avere voluto mettere su una «boutique» con lui. *«Mi ha detto che intendeva aprire un negozio* — ha spiegato — *e mi ha richiesto un parere tecnico. Qualche volta mi ha pregato di prestargli qualche migliaio di lire. Non è mai stato a casa mia. Io ho un lavoro. Sono subentrato a mio padre nella conduzione della nostra azienda».*

Imputato — *Posso confermare che il signor Rosso non ha mai partecipato ai nostri festini.*

Il cronista de *La Stampa* Arturo Rampini ha riferito alla Corte come ha rintracciato il Sanna e l'ha consegnato al capo della squadra mobile dott. Montesano. Chiamato a deporre il padre dell'imputato è rimasto titubante, poi ha detto: *«La mia coscienza di padre mi impone di astenermi».* Si è allontanato dall'aula lanciando uno sguardo di fuoco contro il figlio che lo ha seguito con gli occhi fin sulla porta, abbozzando un sorriso.

La fidanzata della vittima Rosangela Oliva ha rievocato la tragica scoperta fatta il mattino del 10 febbraio 1970, quando, dopo un'inutile telefonata alla casa del Giaj, si è recata di persona ed ha trovato il cadavere steso nel letto sotto le coperte. Ha chiamato un medico il quale si è limitato a constatare la morte e ad avvertire i carabinieri.

A questo punto il presidente ha domandato al Sanna: *«Se, come dite voi, avete ucciso per legittima difesa, perché poi avete portato via l'anello con brillante?».*

Imputato — *Non so nemmeno io spiegare come sia accaduto. E' stato un gesto meccanico.*

Giudice togato dott. Capirossi — *Già... meccanica di precisione.*

Presidente (all'imputato) — *Vi siete vantato di conoscere Carlo Campagna e avete precisato che vi sareste rifugiati insieme in un'isola del Mediterraneo.*

Imputato — *Parlavo sotto l'effetto della droga, ma il Campagna l'ho conosciuto soltanto in carcere.*

Presidente — *Chi vi forniva la droga e dove la compravate?*

Imputato — *Non ricordo. L'ho provata la prima volta a Genova, quando ero entrato in un giro di capelloni. Mi hanno rovinato.*

Presidente — *E' proprio perché non siano rovinati altri giovani che vi domando chi sono gli spacciatori. Volete collaborare con la giustizia?*

Difensori avv. Guidetti Serra e Trebbi — *Parli una buona volta! Dica la verità.*

Imputato (dopo qualche reticenza) — *Acquistavo le sigarette alla marijuana in un bar all'inizio di via Barbaroux. Gli spacciatori sono tutti siciliani che frequentano quel locale. Un altro posto è la bottiglieria all'angolo di via Bernardino Galliari e via Saluzzo. Vi si può trovare un meridionale piccolo e robusto che si fa chiamare Piero. Mi cedeva le sigarette drogate a mille lire l'una. Per quanto riguarda le pastiglie di Resonal e le fiale di Cardiostenol, trovavo i fornitori a Porta Nuova. Il prezzo varia da 4 a 6 mila lire il grammo.*

Sono quindi stati sentiti i periti psichiatrici prof. Gamna e il prof. Fornari.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Corso Spezia	Piazza Foroni
ORTOFRUTTICOLI:				
asparagi	250-300	300-350	300	250-300
cipolle gialle	100	—	—	100-120
coste	120-200	160-180	150-180	160-180
catalogna	130-180	150-180	120	100-120
carciofi Sard. (cad.)	15-80	20-80	20-30	30-50
pomodori	180-500	200-400	250-500	350-400
finocchi	100-180	180-300	120	130-150
zucchine	300-400	300-500	300-500	300-350
patate bianche	80-130	80-170	100-150	80-90
lattuga capp.	100-200	160-200	180	300-350
pere passacrassana	130-180	150-180	200-220	100-180
arance sanguigne	250-330	300-400	250-350	230-260
arance sanguinelle	200-300	—	300-400	250-280
mele delizia	100-220	120-220	150	140-160
mele renette	130-250	180-240	70-150	140-180
banane	350-400	250-400	380-400	300-360
GRASSI:				
olio di oliva	800-900	850-900	800	800-900
olio di semi	320-400	330-490	370-480	350-420
burro	1300-1800	1500-1600	1400-1700	1300-1800
PESCE:				
muscolo	300	300	300	250-300
arselle	150-150	200	200	250-300
salmone	200-350	400	500	400-500
alice	300-400	400	700	400-500

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 210 (160); coste 85 (75); catalogna 70-90 (70); pomodori 140-330 (100-340); finocchi 70 (50); zucchine 180-300 (200-450); patate 43-48 (42-50); patate novelle 90 (110); lattuga cappuccio 75-100 (80-150); pere passacrassana 150-185 (145-180); arance sanguinelle 300 (130-250); mele delizia 80-160 (80-155); mele renette Canada 100-165 (100-175); banane 330-340 (340-350).

Brachetto

A Mombercelli (Asti) l'agricoltore Giovanni Graziano vende brachetto imbottigliato a 400 lire. Nella stessa cantina si può acquistare barbera sfusa (secondo la qualità) da 170 a 250 lire il litro.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Pioggia violenta, case allagate

Numerosi interventi dei vigili del fuoco, in particolare a Cascine Vica

Un furioso temporale nelle prime ore di stamane. Molti torinesi che si recavano al lavoro sprovvisti di ombrello o di impermeabile ne hanno fatto le spese. Ancora una volta il traffico è stato rallentato e si sono formate enormi pozze d'acqua che i chiusini intasati non riuscivano a scaricare.

Numerosi allagamenti nelle varie parti della città hanno sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco che sono stati impegnati a lungo con uomini e mezzi. I danni maggiori si sono avuti nella cintura, a Cascine Vica, presso Rivoli, in Strada Torino 141 dove le cantine ed i garages di un intero complesso di edifici sono risultati allagati. Si tratta delle costruzioni situate a ridosso del cavalcavia della tangenziale che attraversa la strada per Rivoli.

Mucchi di pietre e detriti dovuti ai lavori in corso hanno impedito alle acque di defluire liberamente nei canali di scarico riversandosi invece nei piani interrati degli stabili. E' bastato un po' di fanghiglia ad otturare i tombini. L'acqua è salita in breve tempo fino a metà delle scale che portano al primo piano poiché il livello dei portoni è inferiore a quello della strada. Molti inquilini, per poter entrare ed uscire si sono serviti di scale d'emergenza, passando dai balconi.

La furia delle acque ha sfondato le porte delle cantine. Circa una ventina di auto rimaste nei box sono state sommerse. Sono giunte da Torino tre squadre di vigili del fuoco munite di pompe che hanno dovuto lavorare parecchie ore per svuotare i locali. Dopo il temporale è apparso un sole incerto. I meteorologi sono pessimisti.

I negozi domani

Domani, festa dell'Ascensione tutti i negozi, compresi gli alimentari, le panetterie ed i parrucchieri, saranno chiusi per tutto il giorno. Solo le latterie rimarranno aperte fino alle 12.

Il Politecnico è stato occupato

Protesta degli studenti per il presalario

Il Politecnico è stato occupato. Al termine di un'accesa assemblea nell'aula 3, gli studenti hanno deciso stamane di inasprire l'agitazione per il presalario che dura ormai da parecchie settimane e che ha già provocato atti di vandalismo in parecchi istituti (con perdita di materiale per almeno dieci milioni di lire).

La decisione è stata presa dopo una mattina di tensione. Alle 9 chi intendeva andare a lezione (il Rettore e alcuni professori le hanno regolarmente tenute) si è trovato di fronte ad un vero e proprio picchettaggio a cui partecipavano numerosi studenti di Architettura. Davanti all'ingresso principale era stato tirato un filo di ferro.

Circa 700 giovani si sono riuniti in assemblea e alle 11 hanno votato per l'occupazione con 372 favorevoli, 242 contrari e 83 astenuti. Contemporaneamente si è svolta l'assemblea del personale amministrativo in agitazione per il riassetto delle carriere. Avuto garanzie dal rettore ogni protesta è stata sospesa sino a lunedì.

Stasera si riunisce il Consiglio di Facoltà su convocazione urgente del rettore. Intanto polizia e carabinieri controllano dall'esterno l'edificio pronti ad intervenire se dovessero ripetersi certi interni con atti di vandalismo come in passato.

Una medaglia d'argento a Oreste Eugenio Rossi

Il partigiano Oreste Eugenio Rossi, trucidato dai fascisti il 27 febbraio del '45 a Castagneto Po, sarà insignito alla memoria di medaglia d'argento al Valor Militare. La cerimonia di consegna avverrà domenica mattina nella caserma Monte Grappa in occasione della «Giornata del Decorato al V. M. e dell'Orfano di Guerra». La medaglia verrà consegnata al figlio Francesco, pluriinvalido e medaglia d'argento.

Oreste Eugenio Rossi, nato a Casale nel 1888, era commissario della divisione «Italo Rossi» (un altro figlio medaglia d'oro, ucciso dai fascisti) delle formazioni Matteotti. Fu catturato durante un conflitto a fuoco e barbaramente trucidato.

Dal sindaco sindacalisti della Centrale del Latte

Un centinaio di dipendenti della Centrale del Latte in sciopero sono andati stamane in municipio. Si sono fermati per alcune ore sul pianerottolo dello scalone principale in attesa che verso mezzogiorno il sindaco potesse ricevere una delegazione di sindacalisti. L'altro ieri c'era già stata una riunione con gli assessori al Lavoro della Regione, della Provincia e del Comune. La situazione è ancora difficile: le posizioni sono distanti.

echi di cronaca

Proposte per sistemare piazza d'Armi

"Giardini, non parcheggi,,

Gli abitanti di S. Rita contrari al progetto del Comune che prevede (oltre al verde attrezzato) anche un posteggio per 680 auto - «Non vogliamo più mostre o circhi equestri» - Chiesta la requisizione della zona occupata dai militari

Piazza d'Armi ora: sterpaglie che circondano i campi militari e l'eliporto. Un ritrovo per anormali e individui loschi

Che cosa diventerà piazza d'Armi? Un giardino o un parcheggio secondo la delibera che la Giunta vuol portare in Consiglio. Solo un giardino nei desideri (vivacemente espressi) dei comitati di quartiere di S. Rita, Crocetta e Mercati Generali.

Soprattutto il quartiere di S. Rita, quello che territorialmente comprende la piazza, è interessato al problema. Ieri i membri dei comitato hanno fatto pervenire al sindaco una lettera aperta nella quale chiedono che il progetto presentato dall'assessore ai lavori pubblici dott. Migliano venga respinto. E formulano soluzioni alternative.

Ecco le intenzioni del Comune: un terzo della piazza (quello vicino allo stadio, limitato da corso Sebastopoli) sarebbe in parte asfaltato per far posto, nei giorni festivi, a 680 auto; il resto verrebbe attrezzato a verde pubblico (c'è anche una proposta di spostare, nei giorni feriali, il mercato di corso Sebastopoli sull'area del parcheggio). Un altro terzo della piazza, quello che confina con corso Lepanto e dove c'è attualmente l'eliporto, dovrebbe, in un futuro non precisato, diventare tutto un giardino. La parte centrale, infine, rimarrebbe ancora ai militari che stanno adibendo una zona a maneggio.

Questo il Comune. Di parere opposto l'assemblea di S. Rita. Gli abitanti chiedono innanzitutto che mostre commerciali e circhi equestri non abbiano più il permesso di sostare nella piazza (come alternativa, chissà perché, propongono di spostarli nella zona di Italia '61). Con questo provvedimento si potrebbe attrezzare a giardinetto custodito l'attuale eliporto. [illegible] per il Comune sarebbe bassissima.

I Comandi militari. «Perché — dicono a S. Rita — non si decidono a spostare tutte le attrezzature a Caselette, sull'area già acquistata che è addirittura tre volte più grande? Senza contare che, contro il piano regolatore, è stato costruito sul lato di corso Galileo Ferraris un padiglione che è costato milioni: chi ha dato il permesso? Perché sono stati sciupati quei soldi?».

Nessun posteggio sulla piazza. Su questo punto l'assemblea è categorica. Ma le auto dei tifosi domenicali che vanno allo stadio? «Il Comune vuol fare un parcheggio per 680 macchine — rispondono —. Noi proponiamo che alla domenica venga permesso il posteggio a lisca di pesce lungo tutta la piazza: i posti per le auto diventerebbero 1500. Altre 2500 troverebbero posto se venisse chiuso al traffico, durante le partite, il tratto di corso Galileo Ferraris tra corso Lepanto e corso Sebastopoli».

Teppisti in collina sparano ai lampioni

Scorribanda di teppisti ieri notte in collina. Verso le 22 sono giunti al centro radio della questura numerose chiamate. Al «Cunioli alti» hanno abbassato i finestrini dell'auto e han cominciato a sparare prendendo di mira i lampioni.

Domani i funerali di Alfonso Di Nola

Cordoglio per la morte del collega, stroncato da un infarto a 45 anni

Domani i funerali del collega Alfonso Di Nola, capo dei Servizi Esteri de «La Stampa», morto improvvisamente nel pomeriggio di ieri nella sua abitazione. Riposerà nella tomba di famiglia a Costigliole d'Asti.

Alfonso Di Nola aveva 45 anni ed è stato stroncato nel pieno della vigoria. Era uno sportivo dal fisico snello ed aitante, pieno di esuberanza e cordialità. Era un giornalista molto preparato e stimato.

Venuto a «La Stampa» nel 1955, grazie alle sue doti professionali di grande capacità era diventato capo dei servizi esteri. Si era affermato con le sue «Analisi» e i suoi «Personaggi», riuscendo nel breve spazio di una colonna a rendere il senso di un problema complesso di politica estera, il ruolo di un protagonista della scena mondiale.

Il ricordo che lascia nei colleghi ed amici, possa essere di qualche conforto alla vedova, alle sue figlie ed ai parenti.

Alfonso Di Nola

i lettori ci scrivono

Acqua rossa

«Parecchie volte ho già segnalato all'Acquedotto che l'acqua, qui in via Ottavio Revel n. 8, non è limpida; talvolta è addirittura rossa! Cortesemente dall'Acquedotto venne prelevato un campione della stessa e mi venne detto che dipendeva dalla ruggine nella conduttura e, per qualche giorno dopo il lavaggio, sollecitato da molti nella zona, questa sarebbe sgorgata pulita. Oggi, invece, dopo un mese e mezzo, è di nuovo sporca e la biancheria lavata è rossastra come l'acqua. Spero si provvederà ad ovviare in via definitiva a tale inconveniente e, sin d'ora, ringraziando per l'ospitalità, distintamente saluto».

Clara Filippi

Cocente delusione

«E' una ragazzina di tredici anni che vi scrive, vi prego di accogliere questo mio sfogo per la delusione che ho provato ieri.

«Io amo lo sport, vorrei prendere parte alle gare dei ragazzi della mia età e mi sono impegnata nell'atletica leggera. Però nella nostra scuola media non ci sono nè lo spazio nè le attrezzature adatte per quest'attività; devo perciò frequentare un campo sportivo della zona Mirafiori. Ieri durante gli allenamenti mi hanno rubato il mio vestito nuovo.

«Non è tanto per il valore, ma a me piaceva, la mia amarezza deriva soprattutto dal fatto che proprio là dove credevo di trovare lealtà, cameratismo, onestà, ho trovato invece delusione e dolore: è il primo dolore che mi arreca la società verso la quale i miei genitori e i miei insegnanti mi avevano avviata con ottimismo e serenità.

«Ringrazio e prego di non pubblicare il mio nome».

Segue la firma

Per ripulire la città

«Ho letto che a Milano sono entrate in servizio due "vigilesse" che hanno il compito di sorvegliare le aree verdi. Perchè a Torino non si assumono quattro "vigilesse" che, a coppie, su due auto, girino tutto il giorno la città dando contravvenzioni a destra e a manca a tutti i cittadini che gettano rifiuti sui marciapiedi, per la strada e per i giardini e ai negozianti che non rispettano le ordinanze municipali lasciando sporchi i tratti davanti ai loro negozi?

«Con un'azione diurna e capillare quartiere per quartiere, a sorpresa, queste guardie in gonnella saprebbero far ripulire la città in non molto tempo. Son convinto che quattro donne energiche saprebbero farsi rispettare e incuterebbero timore più di un esercito di vigili uomini vergognosi di dover occuparsi di pulizia e di dover aver a che fare con il semplice cittadino non automobilista. Cordialmente».

Carlo Patelli
corso Venezia 13 - Torino

l'avvocato di fiducia

Dopo il divorzio la donna porta il lutto vedovile

Quest'obbligo, non abrogato dalla legge Baslini-Fortuna, le impedisce di passare a nuove nozze subito dopo la sentenza di scioglimento del matrimonio

Abbiamo pubblicato, in questa rubrica, che la donna non può risposarsi subito dopo il divorzio ma che deve attendere circa un anno dalla data della sentenza per passare a nuove nozze. Ai lettori che ci hanno scritto manifestando meraviglia e ritenendo assurda questa asserzione, rispondono il dott. Vecrelo (che aveva illustrato i motivi del lungo differimento) e l'avv. De Vitis.

La disciplina del lutto vedovile sussiste anche in occasione del divorzio perché non è stata abrogata la legge che concerne l'attribuzione della paternità e della maternità del neonato. Mentre quest'ultima è sempre certa, la paternità va dedotta con presunzioni, cioè con conseguenze che si traggono risalendo da un fatto noto ad uno ignoto. Ignota è la paternità, ma esiste il matrimonio e pertanto, dice la legge, il figlio nato durante il matrimonio è stato concepito dal marito.

Tuttavia, una volta creata questa presunzione, è evidente che il periodo ufficiale di matrimonio non può essere sufficiente a sciogliere ogni dubbio circa il concepimento del figlio: può essere avvenuto prima, durante o dopo lo scioglimento del vincolo. E' un dubbio fondato sulla durata variabile della gestazione che non consente di risalire con assoluta certezza dalla data della nascita a quella del concepimento. E' perciò necessaria un'altra presunzione: si ritiene concepito durante il matrimonio — ed è quindi figlio legittimo del marito — il bimbo che nasce quando non sono ancora trascorsi trecento giorni dallo scioglimento o annullamento delle nozze.

Appare evidente, dunque, che se si permettesse alla donna di contrarre nuove nozze durante i trecento giorni dalla data della sentenza di divorzio, resterebbe il dubbio sulla paternità qualora in questo periodo la donna desse alla luce un figlio.

C'è chi obietta che non esiste il rischio della confusione della paternità dal momento che la sentenza di divorzio ha accertato che gli ex coniugi sono vissuti separati — come stabilisce la legge Baslini-Fortuna — da almeno cinque anni. Ma si dimentica che la pronuncia non sempre segue a fatti obbiettivi (separazione personale, inconsumazione, sentenze estere di divorzio); esiste una serie di reati (contemplati dalla suddetta legge) che talvolta portano i coniugi allo scioglimento del matrimonio senza che siano separati. Inoltre si dimentica che anche nel più comune caso di separazione di fatto è sempre ipotizzabile un «riavvicinamento» passeggero senza che per questo la famiglia venga ricostituita nella sua unità morale e materiale.

La disposizione di legge che impone il lutto vedovile non si presta ad incerte interpretazioni e dunque si applica alle donne che divorziano; così è stato fatto; e si fa tuttora, per le italiane divorziate all'estero che, acquistata con il nuovo matrimonio la cittadinanza straniera, chiedono la delibazione in Italia della pronuncia di scioglimento del precedente vincolo.

Una eccezione c'è sicuramente: la sentenza di divorzio per inconsumazione. Oltre non mi sembra possibile andare. In particolare il regime della separazione legale che dà luogo ad una presunzione di non paternità del marito non può costituire il presupposto di una eccezione all'efficacia generale dell'impedimento alle nuove nozze perché ne è ammessa la prova contraria.

Chi, come me, ritiene iniquo differire le nozze a coloro che, spesso da lungo tempo, attendono di sanare una situazione familiare, può prendersela con i legislatori. Avrebbero potuto fare una legge non lacunosa nella quale, ad esempio, fosse consentito subito il nuovo matrimonio alla divorziata che abbia abortito, nel caso in cui abbia raggiunto una età in cui è sicuramente incapace di generare, nel caso che i coniugi provino di non essersi riuniti neppure temporaneamente durante la separazione legale.

Si è detto che il lutto vedovile dura trecento giorni. Ma il tempo per convolare a nuove nozze è più lungo: infatti occorrono circa altri due mesi fra la registrazione della sentenza, il suo passaggio in giudicato e la annotazione nei registri dello stato civile. La divorziata ha però la possibilità di abbreviare i tempi chiedendo la dispensa al procuratore della repubblica della città nella quale risiede. Qualora si accerti che non c'è una gravidanza in corso, le nozze saranno subito consentite.

dott. proc. Cesare Vecrelo

Solo dopo la annotazione della sentenza di divorzio, ai coniugi è consentito contrarre nuovo matrimonio. Però, mentre il marito può risposarsi anche immediatamente dopo la annotazione su detta, la donna dovrà rispettare il termine di trecento giorni dallo scioglimento del matrimonio. Tale impedimento è sancito dall'articolo 89 del codice civile il quale prescrive che non può contrarre matrimonio la donna, se non dopo trecento giorni dallo scioglimento o dall'annullamento del matrimonio, eccettuato il caso in cui il matrimonio è stato sciolto per impotenza del marito.

Il suddetto articolo, anche se anteriore alla emanazione della legge sul divorzio, è applicabile in tutti i casi di scioglimento di matrimonio, anche ai casi di scioglimento in virtù della recente legge sul divorzio. Tale articolo, anche se a lei potrebbe sembrare nei casi di divorzio ingiusto, trova la sua giustificazione nel fatto di evitare incertezze sulla paternità della prole che possa nascere nel suddetto spazio di tempo; se cioè la paternità debba essere attribuita all'ex marito od al secondo. Infatti, poichè l'efficacia del divorzio «a tutti gli effetti civili» risale al giorno della annotazione della sentenza, deve presumersi concepito in costanza di matrimonio il figlio che sia nato prima dello scadere del trecento giorni da quello della annotazione della sentenza nei registri dello stato civile.

Il suddetto impedimento, però, è suscettibile di dispensa, nei casi in cui la donna non presenta alcun stato di gravidanza o nella ipotesi di materiale impossibilità per la moglie divorziata di essere fecondata, o dal primo o dal secondo marito. Il divieto cessa di diritto col parto. Per finire, Le ricordo che tale divieto (che a Lei sembra tanto strano ed assurdo) è richiamato in quasi tutte le legislazioni europee che prevedono il divorzio.

Avv. Carmine De Vitis

Sposa scompare, vane le ricerche

E' fuggita da Susa - La giovane, 24 anni, soffre di esaurimento: si teme una tragedia
Altro fatto: una diciannovenne si licenzia dal negozio, abbandona il marito e sparisce

Sono riprese stamane all'alba le ricerche di una giovane sposa misteriosamente scomparsa da una borgata di Susa. Per tutta la notte i familiari l'hanno cercata per le campagne ma senza esito. La sposa, Renata Orsola, di 24 anni, abitante con il marito Antonio Marengo, di 27 anni, operaio riquadratore, ed i figli Monica di 16 mesi e Gianfranco di 2, nella frazione Traduerivi, tra Susa e Bussoleno lungo la statale del Monginevro, è sparita ieri verso le 15,30.

A quell'ora la Orsola con la madre Matilde stava accudendo i bambini; ad un tratto la madre si recava in una stanza attigua ed al suo ritorno in cucina la figlia era scomparsa. Da allora più nessuno l'ha vista: i parenti hanno incominciato subito a cercarla presso alcuni vicini, presso amici ma invano. Allora, allarmati, hanno cominciato a far ricerche nelle campagne circostanti l'abitazione, ma senza trovare tracce.

La giovane donna al momento della sua scomparsa indossava un soprabito blu e scarpe gialle; è di corporatura piuttosto robusta. Avvertiti i carabinieri di Susa, questi hanno effettuato una vasta battuta nella zona in particolare esplorando le rive di un canale d'irrigazione che scorre poco distante, i casolari circostanti, la linea ferroviaria e la Dora Riparia, ma senza esito. Le ricerche, sospese durante la notte, sono state riprese all'alba ma finora non è stata trovata alcuna traccia della giovane sposa. Purtroppo si teme il peggio.

Nelle ultime settimane, dopo la nascita del piccolo Gianfranco, la donna soffriva di un forte esaurimento nervoso ed era piuttosto depressa. Collaborano alle ricerche dei carabinieri e familiari anche squadre di volontari.

— Una sposa di diciannove anni è scomparsa di casa due settimane fa; se n'è andata con una valigia piena di abiti, da allora non ha fatto più sapere nulla.

E' Giovanna Fiore, sposata con Carmine Errico, anche lui diciannovenne. Si sono conosciuti nel dicembre scorso a Casale Monferrato dove lei cercava lavoro. Due mesi dopo sono diventati marito e moglie, a Valenza dove risiede la famiglia di lei. Si sono stabiliti a Torino, in via Cesare Balbo 35. Lei faceva la commessa in una tintoria, lui lavorava come carpentiere. Tre settimane fa Giovanna Fiore ha lasciato l'impiego, il mese è stato liquidato. Il 7 maggio lei è fuggita.

«Avevamo litigato — racconta Carmine Errico — proprio la sera prima. Lei credeva che avessi altre donne, era gelosa. Le ho dato anche uno schiaffo. Forse si è offesa. Ditele che torni, non lo farò mai più, non la picchierò più. Ho girato mezza Italia per cercarla, sono disperato».

Carmine Errico e la giovane moglie fuggita, Giovanna

Due scuole svaligiate

I ladri sono entrati questa notte in due scuole e hanno messo a soqquadro gli uffici riuscendo ad aprire anche una cassaforte dove hanno trovato mezzo milione in contanti. I due istituti svaligiati sono il tecnico «Camerana» e la scuola per ragionieri «Einaudi» in via Paolo Braccini al numero 3 e 5.

La banda ha scavalcato un muro dalla parte dell'istituto «Camerana», quindi sono entrati rompendo il vetro di una finestra. Per fortuna non hanno toccato le costose attrezzature tecniche dei laboratori. Il «colpo» grosso l'hanno fatto all'«Einaudi»: le chiavi della cassaforte era nel cassetto di una scrivania. In totale il bottino è di 500 mila lire.

il medico della famiglia

Non si deve usare un collirio a caso

Può essere controindicato - E' solo lo specialista che può scegliere quello adatto

Una lettrice ci scrive da Tortona:

«Quando guardo la televisione o leggo a lungo di sera, mi lacrimano abbondantemente gli occhi. Esiste qualche collirio che possa eliminarmi questo disturbo?».

— Oggi si parla sempre di più di «affaticamento visivo». Un organo delicato e sensibile qual è l'occhio manifesta segni di sofferenza se viene affaticato per parecchio tempo dinanzi al televisore o nella lettura di diverse pagine, soprattutto se i caratteri a stampa sono piccoli e la luce non è molto adatta. Esistono colliri speciali, però debbono essere autorizzati dall'oculista perchè possono avere delle controindicazioni. D'altra parte molteplici sono le cause che possono provocare la lacrimazione dell'occhio, e soltanto se lo specialista non avrà riscontrato difetti della congiuntiva o dei vari apparati anatomici che compongono l'organo della vista, si potrà parlare di semplice affaticamento. In ogni caso è bene che lei limiti la lettura e vi si dedichi più durante il giorno che alla luce della lampada.

* *

La sig. M. B. ci scrive da Saluzzo:

«Mia figlia di 14 anni, nei giorni che precedono le sue "regole", va soggetta a qualche breve svenimento. E' normale?»

— E' normale che una donna abbia in «quei giorni» una tensione nervosa particolare; accade a tutte. Talvolta questa tensione, in persone molto sensibili e piuttosto nervose, provoca una tendenza a stordimenti e, in certi casi, addirittura transitorie perdite di sensi.

*

mostre d'arte

Il mondo dei mostri di Francesco Casorati

MILANO — *Francesco Casorati ha presentato un'ampia scelta della sua produzione più recente dove Giorgio Bassani nota l'insistente ritorno su questo tema: «L'assenza dell'uomo da un mondo ormai abitato in larga maggioranza da mostri». Protagonisti dei suoi quadri sono grossi uccellacci, pesci; l'uomo, quando c'è, è ridotto alla figura d'un grottesco spaventapasseri. Scrive Bassani:* «Il linguaggio di Casorati figlio, dato le implicazioni ironiche e "reazionarie" che sottintende, appare in perfetta sintonia con i suoi contenuti. La sua arte ha a che fare evidentemente con noi, non soltanto per quello che racconta, ma, soprattutto, per come lo racconta: nella salute, ferma, tutta "idea" e nazionale lingua che le è propria».

* *

CUNEO — *Emma Savanco e Gianvincenzo Venditelli hanno esposto nel salone dell'Ente provinciale per il Turismo. Nelle opere più recenti la Savanco dà un senso più squisitamente narrativo alle lievi presenze di figure, non di rado capaci di esprimersi valori chiaramente emblematici; su fondi dalle ampie trame luminose il Venditelli ritrae invece dei personaggi in cui rappresenta una cronaca quotidiana di umana fragilità, facendoci sentire tuttavia una segreta volontà di resistere.*

aa. dra.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* approfittate della ricorrenza festiva per mettere in ordine la corrispondenza [illegible] inevasa. Sull'imbrunire ripresa dell'attività. *Sentimenti:* il clima affettivo è quanto mai augurale per le relazioni private. Gioie. *Salute:* eccellente specie quella dei giovani.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* [illegible] di preparazione per domani, dopo il riposo odierno. Anche il [illegible] professionale beneficia di un breve periodo di [illegible]. *Sentimenti:* sembrebbe che le stelle vadano a gara perchè l'amore sia veramente completo. *Salute:* gl'influssi celesti sono una garanzia.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio è favorevole ai mezzi di comunicazione, agli scambi di opinione, alle ricerche, agli studi ed ai brevi viaggi. Pieno successo. *Sentimenti:* realizzate quasi tutte le aspirazioni affettive. Una lettera entusiasmante. *Salute:* invidiabile tanto nel corpo quanto nello spirito.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* prevalgono [illegible] trattati dalle donne che occupano posti di assoluto predominio. Anche nel [illegible] avranno la meglio. *Sentimenti:* momento ideale per i fidanzamenti e le dichiarazioni d'amore. Dolci sogni. *Salute:* si esclude il minimo disturbo. Tutto contribuisce al benessere.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il sestile dei Luminari serve a stabilire rapporti armoniosi con il prossimo. Potete contare sull'apporto di amici e [illegible]. *Sentimenti:* dissipati i malumori domestici, torna la serenità in famiglia. Tenerezze. *Salute:* impeccabile ritmo del sistema circolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* difendete i vostri interessi minacciati da gente priva di scrupoli. Evitate nuove conoscenze e [illegible] accettate le loro proposte. *Sentimenti:* rifugiatevi dall'ombra della gelosia per ora [illegible] ferma al sospetto. *Salute:* vulnerabili gl'intestini.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il parallelo Luna-Urano suscita spese impreviste complicazioni, o reca notizie sgradevoli. Non apportate innovazioni. *Sentimenti:* la sfera affettiva gode la protezione delle stelle, pronube all'amore. *Salute:* tensione nervosa, riflessi alterati. Non correte in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* i guadagni possono pervenire da fonti insolite ed anche misteriose. Nessun timore per una operazione che sembra rischiosa. *Sentimenti:* abbandonatevi all'empito della passione, ascoltando solo la voce del cuore. *Salute:* un malessere al momento del risveglio. Nulla di preoccupante.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la fortuna è presente tutta la giornata e quindi date l'avvio alle iniziative più importanti, anche nel campo professionale. *Sentimenti:* le gioie affettive pioveranno dal cielo in una successione stupenda. *Salute:* anche volendo, non riuscireste a turbarne l'equilibrio.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la ricorrenza festiva permette di raccogliere le idee per [illegible] alla ripresa delle consuete attività. Posta da evadere. *Sentimenti:* se il tempo lo consente, fate una gita in campagna con la famiglia. *Salute:* rafforzata su basi solide e sicure. Resistenza alla fatica.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* meglio rinviarli perchè l'aspetto negativo di Urano minaccia di scompigliare il programma già tracciato. Adattarsi al momento. *Sentimenti:* la tendenza è più proclive alle rotture che a rinforzare i legami. *Salute:* scompensi del neurovegetativo, non distraetevi in auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* siete sulla cresta dell'onda e qualsiasi progetto otterrà indubbiamente il più strepitoso successo. La fortuna vi ricolma di doni. *Sentimenti:* è la giornata ideale per correre al mare e passarvi ore felici in due. *Salute:* non merita nemmeno il più fugace pensiero, tanto è florida.

DECADENZA DEL CENTRO STORICO

Il sindaco Porcellana ha detto: «Ci sono 80, forse 100 palazzi da salvare per i loro valori architettonici e artistici. Tutti gli altri hanno bisogno della ruspa». E' il «centro storico» di Torino: una parte della città che va in sfacelo tra il lerciume degli appartamenti e la decadenza degli edifici. Il sindaco ha anche aggiunto: «Per molti è un problema di facciate. Dicono: rimettiamo a nuovo i frontali dei palazzi e ridaremo decoro alla città. Il punto non è questo: c'è un problema igienico che va affrontato prima d'ogni altro. Non si può permettere che migliaia di persone vivano in condizioni che non sono civili».

In fondo i due problemi si integrano. Non ci può essere bellezza e decoro mentre la vita nelle case è a livelli di sottosviluppo. Il Comune, comunque, ha istituito una commissione di esperti e di tecnici di cui fanno parte, tra gli altri, gli assessori all'Igiene (Malan), e all'Urbanistica (Picco).

Due aspetti diversi del centro storico di Torino. La moderna galleria, con eleganti negozi, in via Arcivescovado; l'esterno di un palazzo con i muri scrostati

Il sindaco: "Cento palazzi da salvare per gli altri c'è bisogno della ruspa,,

Abbattere e ricostruire, rispettando i valori architettonici e i vincoli del piano regolatore, è l'unico sistema, secondo l'ing. Porcellana, per risanare certe zone della vecchia città - Spesso non è solo questione di facciate cadenti: dietro c'è la miseria, la promiscuità, la mancanza di igiene

Quali sono i compiti di questa commissione?

«*Il primo impegno* — risponde il sindaco — *è inderogabile: risanare le sacche di miseria. Si stabiliranno gli appartamenti che non garantiscono più un minimo di decenza e quelli che possono ancora essere affittati se rimessi in sesto: i primi andranno immediatamente sgomberati; gli altri sistemati. L'importante è arrivare a costringere i padroni di case ad intervenire e a non speculare su squallidi e cadenti alloggi senza i servizi necessari*».

«*Questo è il primo compito, il più urgente. Sono convinto che i palazzi che si salveranno saranno pochi. Poi penseremo alle facciate. Ho in programma alcune riunioni con le Associazioni dei costruttori. Se tutti lavoriamo insieme potremo fare molto. Io dirò loro: fermi restando i vincoli architettonici e quelli del piano regolatore, perché non abbattete e ricostruite?*». Sarebbe persino uno sbocco alla crisi dell'edilizia.

Abbattere e ricostruire: forse è l'unico sistema per ridare ai torinesi un po' di attrazione verso il cuore della loro città. Ora lo disprezzano. Se non fosse per qualche famoso negozio di primizie, di arredamento o di abbigliamento che fa da richiamo per migliaia di persone, forse nessuno supererebbe più la barriera di corso Regina o Porta Nuova. Il quadrilatero (Po, corso Regina, piazza Statuto e corso Vittorio) che ha vissuto la storia di Torino sarebbe ridotto a un ghetto per pochi miserabili.

Resistono, ancora, gli uffici. Ma la tendenza a fuggire è forte. Molti grossi complessi hanno spostato le loro direzioni se non lontano dal centro almeno ai suoi margini. Gli altri cercano di raggrupparsi lungo le vie ancora «sane»: via XX Settembre nel suo primo tratto, via Roma, via Arsenale e poche altre.

A parte parliamo del problema della viabilità. Basti ricordare l'insoluta disputa sull'isola pedonale. Servirà al risanamento del centro proibire il transito agli autoveicoli? I più dicono di sì. Ma quelli che sono maggiormente interessati ad un tale provvedimento (impiegati e commercianti) sostengono di no: «*I negozi perderebbero i clienti* — dicono —. *Gli uffici dovrebbero essere trasferiti in luoghi raggiungibili con le automobili e serviti da facili parcheggi. Il centro sarebbe ancor più abbandonato*».

Forse senza automobili e senza parcheggi il discorso sul risanamento potrebbe essere ripreso con maggiori possibilità di successo. Ma resta un ostacolo psicologico. Bisogna convincere i torinesi a rientrare dall'esilio. Non è una battuta e non vuol essere una ingiusta accusa a chi, costretto dalle sue condizioni economiche, vive nei tuguri di via Barbaroux e di via Palazzo di Città. E' vero, però, che solo una ricostruzione massiccia di palazzi (o la ristemazione di quelli, bellissimi, esistenti) ridarebbe lustro alla zona e la risanerebbe.

Un problema, in fondo, di ripopolamento. Forse più che l'immagine visiva di palazzi cadenti, di monumenti abbandonati o di antichi negozi pieni di storia e di muffa, qualche cifra può dare l'idea di quale decadimento abbia raggiunto il «centro». Nei quartieri che lo compongono (piazza Statuto, Municipio e piazza Vittorio Veneto) vivevano nel 1936 182.[illegible] persone, operai, piccoli e medi borghesi, alcune grandi famiglie. Gli abitanti, all'inizio del '70, erano 78.879 con una perdita di 31.808 unità.

Per capire completamente questo fenomeno basti ricordare che Torino, nel frattempo, è passata da poco più di 600 mila abitanti a 1.200.000, cioè è raddoppiata. Quartieri come Lucento hanno avuto incrementi di popolazione del 339 per cento (da 11.879 a 52.826); Mirafiori addirittura del 1588 per cento (da 7873 a 128.073). Significativo anche paragonare all'aumento degli abitanti nei quartieri di Sassi (+ 19 per cento), Pilonetto (+ 31 per cento), S. Vito (+ 48 per cento) il fenomeno inverso registratosi nel quadrilatero centrale della città. Un fenomeno che in Italia ha pochi paragoni, almeno nella sua consistenza.

Dicevamo del ripopolamento. Più che di vernici fresche, il centro ha bisogno di popolazione stabile. La continua migrazione crea disordine, senso di provvisorietà, sporcizia e decadenza. Nelle tre zone di piazza Statuto, del Municipio e di piazza Vittorio Veneto solo nel '69 si sono registrati dati molto eloquenti: 6700 nuovi abitanti, circa 10.000 che se ne sono andati.

Un ritmo di spostamenti frenetici che dura ormai da almeno dieci anni. Quando una famiglia raggiunge qualche possibilità economica (o ottiene un alloggio alle case popolari) lascia il vecchio e malsano appartamento che un'ora dopo è già riaffittato. E a prezzi che, viste le condizioni dei locali, si possono definire scandalosi. Per capire l'importanza di un problema che prima che urbanistico è umano diamo un'ultima cifra: quest'anno i bimbi della zona iscritti alle elementari sono 4685 (mancano 41 aule), quelli delle medie inferiori 4032. Quasi il doppio di Mirafiori e S. Donato, poco meno di borgata Parella, qualcosetta in più di Borgo S. Paolo. La maggior parte sono bambini che vivono nello squallore.

Pier Michele Girola

Prigionieri sull'auto nelle ore di punta

«*Non sappiamo più dove lasciare l'auto. Avevamo un piccolo sfogo sul controviale di corso Vittorio, ma adesso ci hanno tolto anche quello*». Il problema della viabilità in centro è sempre più drammatico. Ingorghi continui nelle ore di punta, code interminabili, perdite di tempo enormi per posteggiare la macchina: magari per fare soltanto una commissione che richiede pochi minuti (ritirare un pacco in un negozio, l'acquisto di un pacchetto di sigarette). Chi è stato a Londra ricorda con rimpianto quel cartello che anche nelle vie più centrali concede i «five only»: cinque minuti soltanto. Il policeman è rigoroso, allo scadere del quinto minuto arriva la contravvenzione, magari il carro attrezzi. Ma quanto è comoda quella concessione e quanto favorisce gli automobilisti.

Via Arsenale è una delle strade più tormentate di questo quartiere. Passano tram, pullman, colonne continue di auto; la sosta è vietata, ma è inutile: una fila di macchine lungo il marciapiede c'è sempre. I vigili urbani distribuiscono multe, il carro attrezzi ne porta via almeno una decina al giorno. Tutto inutile. I negozianti protestano: «*Da quando non lasciano parcheggiare la nostra clientela è calata molto. Spesso dobbiamo avvertire chi è in negozio che gli portano via la macchina. E di fare parcheggi, in questa parte del centro, nessuno parla*». Ci sarebbe uno sfogo in piazza Solferino, ma al mattino gli impiegati occupano tutti gli spazi disponibili e non c'è mai un buco libero.

Via Arsenale nelle ore di punta: le auto intralciano il cammino dei mezzi pubblici

Gli automobilisti lamentano anche che il semaforo al fondo di via Arsenale abbia dei tempi impossibili: di un «verde», dicono, riescono a passare troppo poche macchine. Ed è vero: tutte le sere dalle 17 alle 20 la «coda» blocca l'incrocio di via San Quintino, arriva persino ad intralciare anche corso Matteotti. Per arrivare in via San Secondo ci vogliono 15, a volte 20 minuti: una cosa impossibile.

L'Atm, nel suo piano per le isole pedonali, prevede che buona parte di questo rione (quella compresa fra corso Vittorio, corso Re Umberto, via Roma e via Alfieri) sia vietata alla circolazione ed alla sosta dei veicoli privati. Gli automobilisti non vogliono credere che un'idea del genere possa essere attuata, i commercianti, allarmati, dicono: «*Prima di decidere un'enormità del genere pretendiamo di essere ascoltati per difendere i nostri interessi*».

Elvio Rossi

Via Roma, via XX Settembre, via Arsenale

SPLENDORI E MISERIE

"Costruzioni moderne contro il buon senso,,

L'impiegata Clara Gervasoni: « Certe costruzioni moderne fanno a pugni con la logica ed il buon senso. Un problema grave è la sporcizia: pochi adoperano i cestini per la carta»

"Una 5ª strada in miniatura,,

Liliana Sobrero, proprietaria di boutique: « Talvolta l'edificio moderno non stona con l'antico. Un esempio? La nuova galleria di via Arcivescovado angolo via Arsenale »

"Per i vecchi edifici urgente il maquillage,,

Giuseppe Tricase, il sarto degli attori e dei calciatori, dice: « Abbattere un vecchio edificio pare un delitto. Bisogna restaurare, ripulire, mantenendo i colori originari »

Abbiamo visitato una parte del centro storico di Torino: via XX Settembre, via Arsenale, via Alfieri, corso Re Umberto, piazza Carlo Felice, un tratto di corso Galileo Ferraris, di corso Vittorio Emanuele e di via Roma. Palazzi settecenteschi pieni di fascino e ben con-

Giuseppe Garavoglia

servati, altri sporchi e quasi in rovina. Cortili splendidi pieni di verde, altri squallidi o trasformati in maleodoranti immondezzai. Traffico automobilistico a passo d'uomo, spesso caotico; pochi i vigili urbani a regolare la circolazione. Ma sentiamo cosa dicono gli abitanti della zona, i negozianti, le persone che incontriamo per la strada.

Giuseppe Tricase, meglio conosciuto come il sarto degli attori e dei calciatori, ha il suo laboratorio in corso Vittorio 68. Immigrato diciassette anni fa dalla provincia di Bari, afferma che non cambierebbe Torino con nessun'altra città. E' innamorato dei palazzi antichi dalle stanze spaziose e luminose. « Certo — *aggiunge* — molti di questi palazzi andrebbero tenuti meglio, occorrerebbero lavori di restauro, le facciate ripulite senza tuttavia alterarne il colore ». *Le case moderne Tricase le vorrebbe vedere soltanto alla periferia. Abbattere un vecchio edificio invece di restaurarlo per lui è un vero delitto.* « Mi preoccupa soltanto — *conclude* — l'intenso traffico di corso Vittorio. E' un vero disastro, ora che hanno allargato il controviale non si sa più dove posteggiare l'auto. Sparita la zona disco, c'è adesso il divieto di sosta. E' un problema che le autorità dovrebbero in qualche modo risolvere. Magari costruendo dei parcheggi sotterranei ».

« Tra qualche anno — *dice la signora Clara Gervasoni impiegata presso la ditta di ambientazione Lupo di corso Vittorio 94* — stenterema a riconoscere il centro storico della nostra città. Accanto ai magnifici edifici antichi stanno sorgendo costruzioni moderne che fanno a pugni con la logica e il buon senso. Senza contare la sporcizia che si accumula, nessuno si cura di adoperare i cestini per la carta

Maria Pia Ricciardi

straccia posti in quasi tutti gli angoli delle strade. Bisognerebbe inoltre — *continua la signora Gervasoni* — che i proprietari di cani smettessero alla sera di accompagnare gli animali davanti ai negozi e ai portoni. C'è tanto posto altrove, è una questione di civiltà. Non vi pare? ».

Sempre in corso Vittorio, quasi all'angolo con via Arsenale, incontriamo la signora Franca Brignone, 25 anni, abitante in via Donati 12 con il marito e due bambine. « Per me — *esclama* — la parola d'ordine dovrebbe essere questa: restaurare i bei palazzi e renderli abitabili. Più che centro storico quello di Torino lo si potrebbe chiamare centro malfamato. Bisogna fare un'energica opera di bonifica. I torinesi dovrebbero visitare il centro storico di Milano. Ogni cortile è un gioiello, verde abbondante e dappertutto. A vedere quei cortili sembra di sognare ».

Secondo Liliana Sobrero — titolare della English Style (profumeria e bigiotteria inglese, americana e francese e borse di alta moda) in via Arcivescovado 9 int. 16 — la maggior parte dei torinesi si limita a passeggiare in via Roma ignorando completamente le vie laterali che oltre ad avere il pregio di ospitare monumenti insigni hanno un assortimento di negozi forniti di merci d'alta classe a prezzi convenienti. Sempre secondo la signora Sobrero, talvolta l'edificio moderno non stona accanto a quello antico. « Vi sembra — *ci dice* — che il nuovo vasto edificio sorto recentemente in via Arsenale angolo via Arcivescovado (chiamato Galleria Tirrena) sia brutto? L'inaugurazione avverrà il prossimo mese. Vi hanno già sede il Centro Olivetti, la Piaggio, la Pan American, la Lufthansa, due gallerie d'arte e numerosi magnifici negozi. Vale la pena di venire a vedere questa Galleria. C'è chi l'ha paragonata alla 5ª strada di New York in miniatura ».

Ginetta Rovetto, proprietaria del negozio di abbigliamento di piazza Carlo Felice 88: « Vi sembra lecito che in una piazza così bella e rallegrata da un così bel giardino vi siano dei negozi chiusi e abbandonati da anni? Li avrete certamente visti. Si trovano tra il negozio Talmone e la Banca Commerciale Italiana. Da anni, dico da anni, in questi vecchi esercizi vi è soltanto della sporcizia. Il turista, vedendoli, resta sbalordito. Rimangono sfitti perché i proprietari chiedono evidentemente degli affitti troppo alti. Non vedo altre ragioni. La pulizia sotto i portici, davanti ai nostri negozi, la facciamo noi. Potremmo provvedere, per amore alla zona, anche all'abbellimento dei sottoportici. Il Comune, però, si rifiuta di rilasciare i relativi permessi. Saremmo pure disposti, in occasione di mostre internazionali e di feste, a concorrere alle spese per gli addobbi. Ma il Comune, a quanto sembra, non è d'accordo. Noi l'ambizione di rendere il centro storico più bello ce l'abbiamo... ».

Entriamo in un negozio, articoli per bimbi, di via XX Settembre 18. La titolare è Maria Chiotti. Afferma: « Il traffico è troppo intenso. Oltre alle macchine vi passano tram e autobus. I posteggi scarseggiano, e lungo andare rischiamo di perdere la clientela. Chi entra da noi sceglie in fretta ciò che abbiamo a portata di mano e corre a raggiungere la propria auto nel timore di trovare la multa sul parabrezza. Oltre a costruire posteggi sotterranei, dal centro storico dovrebbero scomparire almeno i binari del tram. L'illuminazione, poi, è debole. Nessuno, inoltre, si cura di far pulire le facciate degli edifici. A guardarle ci si stringe il cuore. Se non si provvederà in tempo tutto il centro storico darà soltanto un senso di tristezza ». *Una cliente del negozio, Elsa Cartello, lamenta che in quasi tutti gli esercizi pubblici della zona mancano servizi igienici adeguati.* « Torino, conclude, si sta di giorno in giorno declassando ».

Sotto i portici di via Roma incontriamo un impiegato di 34 anni. E' Piero Pellegrini, via Carlo Alberto 14. « Ho dovuto prendere l'abitudine — *ci dice* — di visitare la clientela a piedi. Posteggi non se ne trovano, mi buscavo ogni giorno due o tre multe, ho deciso di lasciare la macchina in garage. E' un problema, quello dei posteggi, che il signor sindaco dovrebbe in qualche modo risolvere. Io non sono un tecnico in materia, ma escludo che una soluzione sia impossibile». «Altra bruttura da eliminare — *aggiunge il Pellegrini* — è l'incivile spettacolo delle centinaia di peripatetiche e relativi protettori che affollano ormai incontrastati le strade del centro storico. E non solo del centro storico, purtroppo ».

Avviciniamo il pensionato Giuseppe Garavoglia, via Galluppi 30. Scuote malinconicamente la testa: « Cosa volete che vi dica? Le vie del centro storico stanno diventando una pattumiera. Di chi sia la colpa io non lo so. Sono torinese, mi piange il cuore. Un tempo Torino era la città più linda d'Italia, ora tutto è cambiato. Gioielli architettonici coperti di polvere e di luridume stanno andando in rovina. Chi riuscirà a porvi rimedio? Ho fiducia in voi giornalisti. Quando volete siete capaci di fare miracoli ».

Analoghe dichiarazioni ci ha fatto la signora Maria Pia Ricciardi in Vergnano, titolare in corso Re Umberto 14 di un vasto negozio di porcellane e cristallerie. « Il Municipio ogni tanto mette dei cartelli annuncianti la pulitura della strada — *afferma* — ma la strada rimane sporca. E' un mistero che non sono mai riuscita a capire. Talvolta speciali autobotti schiacciano le immondizie nei contenitori stradali. La pulizia la facciamo noi commercianti. I tombini, durante i temporali, si otturano e l'acqua entra nelle cantine. Inutile telefonare agli uffici municipali. Fiato sprecato. Alla fine ai tombini ostruiti provvediamo da soli ».

Giorgio Tazartes

L'interno di una casa: squallore e intonaci scrostati

Cortili come garages

I vecchi cortili servono da garage: le automobili sono stipate una contro l'altra

Al Festival, dopo le polemiche della vigilia, il film "La fuga„ con Ludmila Saveljeva

I RUSSI APPRODANO A CANNES

Una diva gentile, la Natascia di *Guerra e pace*, è piombata ieri in mezzo a protagoniste di pellicole audaci o pornografiche - Cerca marito in Occidente la vamp giapponese Hiroko?

I contrasti di Cannes: Ludmila Saveljeva punta sulla grazia e il riserbo, Christine Casalonga sul sesso (Telefoto)

dal nostro inviato

Cannes, merc. sera.

Nel mezzo delle attrici e delle stelline che timidamente si riaffacciano sulla Croisette, spicca bionda e fresca Ludmila Saveljeva protagonista del lunghissimo film russo «La fuga» e il cui delizioso volto abbiamo già ammirato in «Guerra e pace». La donna [illegible] quindici anni ed è invece sposata e mammina di una bimba di quattro anni cui naturalmente ha messo nome Natascia. Dopo l'eterna conferenza stampa (in cui non è stato detto chiaro ma si è capito che il film è venuto al festival solo perché i russi hanno rifiutato di mandarne altri, più attuali e moderni) è stato offerto un cocktail con l'immancabile ottima vodka.

A Juan-les-Pins invece, dove sembra che quest'anno il festival del jazz non si farà e forse se lo accaparrerà Nizza, si svolge da giorni la grande «convenzione» della Warner Bros dove è stato annunciato il calendario filmistico 71-72 che contiene anche «Morte a Venezia». Lo stupendo film di Visconti è lo spauracchio di tutti i produttori presenti, perché parte vincente senza che nessuno ne abbia scritto o detto nulla. Ma chi lo ha visto (e sono tanti, anche non italiani) fa i confronti e vede che non ci dovrebbe essere dubbio. Tuttavia prima vedremo «Anonimo veneziano» con incasso a beneficio della salvaguardia della città dei Dogi (biglietti a 30 franchi, 4000 lire). Assisterà il ministro Matteotti.

Oggi giornata campale, prima di tutto perché si farà colazione alle Isole di Lerins e qualche ora di chiacchiere all'aperto (tempo permettendo) farà bene a tutti, poi perché i film da vedere dopo sono tre. Il tedesco «Apokal» di Paul Anczykoski, una specie di «collage» cinematograficamente apocalittico; lo svedese «Joe Hill» di Bo Widerberg (storia, tragica anche questa, di due immigrati svedesi negli Stati Uniti principio secolo); il terzo è «Les amis» di Gérard Blain (intima sentimentale di un industriale quarantenne e di un giovane rozzo e incolto, passione fra i due a fine naturalmente tragica). Secondo Truffaut è la più bella opera prima di autore-attore.

Da quel che si è visto finora, il pudore non esiste più. Non c'è preconcetto alcuno, dalla nudità completa all'incesto, dalle amicizie particolari alle carneficine con sangue a ettolitri e harakiri a ripetizione. Non [illegible] nemmeno, anzi abbondano i film eroici e «porno». Il giapponese Wakamtsy ad esempio li fabbrica in serie: sedici in due anni, e li vende bene tanto che ha messo su una società a nome proprio. Vengono proiettati nei cinemini della rue d'Antibes a cui proibitivo e chi ne ha voglia corre a goderseli.

Molto [illegible] anche la giapponesina del brutto e sanguinario film di ieri, Hiroko Ogi, che prima era cantante, ha venti anni ma la madre ha voluto accompagnarla in questa (corrotta) Cannes dove il mare è così blu, le ragazze così sottili ed eleganti (dice Hiroko) e dove le piacerebbe tanto rimanere (cioè trovarsi un fidanzato occidentale). Non è la prima.

Ieri sera, anzi stanotte, perché la cena è cominciata all'una, al Martinez la bella giapponesina ha fatto ai suoi ospiti la sorpresa di cantare alcuni motivi del «folklore» del suo Paese.

Maria Rossi

concerti *all'Auditorium*

SCHUBERT

L'ultima delle sei «Messe» e la Sinfonia n. 2 dirette stasera da Piero Bellugi

Il maestro Bellugi

Questa sera all'Auditorium, con la direzione di Piero Bellugi, verranno eseguite la «Sinfonia n. 2» in si bem. magg. e la «Messa in mi bem. magg.» di Schubert.

Più volte si ebbe occasione di accennare che il trentunenne Franz Schubert, nel suo ultimo anno di vita (1828), svolse un'attività particolarmente intensa (quasi fosse presago della sua imminente fine), producendo alcune delle sue composizioni migliori, come la «Sinfonia n. 10» in do (detta «la grande»), il «Quintetto in do» (con due violoncelli), il ciclo di lieder «Canto del cigno» («Schwanengesang»), i quattro «Improvvisi» op. 90 per pianoforte e la «Messa in mi bem.» per soli, coro, orchestra e organo.

Fu questa l'ultima delle sei Messe composte dal grande liederista; e fu eseguita per la prima volta a Vienna un anno dopo la morte di lui. Essa è anche la più complessa ed elaborata: ed assume un particolare significato per il nuovo spirito romantico che l'anima e le conferisce sia nuovi atteggiamenti strutturali, sia un ricco flusso tematico, sia particolari colori armonici e orchestrali: un complesso, cioè, di elementi che indicano l'evoluzione della messa viennese dalla (sia pure affascinante) concezione oggettivistica di Haydn e Mozart, a quella soggettivistica di Bruckner.

Il testo adottato è quello normale della liturgia cattolica: e non di rado è musicalmente realizzato nel tradizionale severo stile polifonico tramandato dalla precedente produzione sacra barocca; ne è un esempio il «Kyrie» iniziale, dove la dolente implorazione della misericordia divina è resa in un'atmosfera del tutto priva dei flauti e su un cupo e insistente sfondo accordale di tromboni. Ugualmente affidato al coro è il «Gloria», che alterna esplosioni di gioia e di glorificazione a frementi invocazioni; e termina con una salda fuga («Cum sancto spiritu»). Senza flauti è pure il «Credo», che s'inizia con una coralità semplice, sommessa e umile, offrendo poi un netto stacco di carattere nel melodioso «Et incarnatus est» (affidato a due tenori e a un soprano [illegible], su un delicato e ondeggiante andamento degli archi), cui segue il cupo «Crucifixus» per coro; terminando poi anch'esso con un'ampia fuga («Et vitam venturi saeculi»). Anche la chiara luminosità corale del «Sanctus» si trasforma in un elaborato fugato nell'«Osanna in excelsis».

Alla densa elaborazione corale in stile imitativo dell'«Agnus Dei» (in cui intervengono anche i tromboni) segue infine la celestiale invocazione «Dona nobis pacem», [illegible] alternativamente dal gruppo dei solisti e dal coro.

La Messa, diretta da Piero Bellugi, avrà come interpreti vocali il soprano Nicoletta Panni, il mezzosoprano Marga Schiml, i tenori Wieslaw Ochman e Carlo Gaifa e il basso Robert Amis el Hage, istruttore del coro Ruggero Maghini.

La Messa sarà preceduta dalla «Sinfonia n. 2» in si bem. magg., che il diciassettenne Schubert compose nel 1814, manifestando ancora gli influssi dei grandi classici viennesi che l'avevano preceduto (Haydn, Mozart e Beethoven), ma già mettendo in evidenza [illegible] tratti personali e l'onda gioiosa e fluida della sua melodiosa musicalità, che si espande nel «Largo» introduttivo e nel successivo «Allegro vivace», nell'«Andante» con cinque variazioni, nel «Minuetto» (nel cui trio il dialogo tra oboe e clarinetto richiama [illegible] ritmi di danza viennese) e nel vigoroso e brioso finale.

Luigi Cocchi

Stefania Sandrelli sposerà il nipote di Nicola Pende

Milano, mercoledì sera.

Stefania Sandrelli è innamorata del nipote di un luminare della medicina, Nicola Pende e spera di dare finalmente un padre alla figlia Amanda. Ne dà notizia «Eva Express» di questa settimana. Il nipote di Nicola Pende ha lo stesso nome del grande medico, studia anche lui medicina ed ha un anno meno di Stefania e cioè 24.

I due si sono conosciuti mentre Stefania girava «Partner» e si frequentano da più di un anno. Nessuno dei «flirt» di Stefania, dopo la fine del suo legame con Paoli, era durato tanto. Sembra però che la famiglia di Nicola Pende (che Stefania chiama affettuosamente Nicky) non sarebbe entusiasta del matrimonio del futuro medico con un'attrice.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Era il "tempo delle streghe„

IN ANTEPRIMA IL TELEQUIZ DI DOMANI

Scoperto l'"amore segreto„ del campione di Rischiatutto

Il farmacista campione

MILANO, mercoledì sera.

Meridionali ambedue i concorrenti che cercheranno di buttar giù di sella l'ormai piacentissimo Andrea Fabbricatore: ha incassato altri quattro milioni, alzando il malloppo a 22 milioni e 500 mila (e siamo già a un tiro di schioppo dal record Longari). Silvana Santoro è una bella [illegible] prosperosa quasi una Garoppo, con i lunghi capelli bruni sulle spalle e il sorriso splendente. Ha 22 anni e vive a San Giovanni in provincia di Reggio Calabria. Frequenta il IV anno di Lettere ma nutre nel cuore una strana ambizione per il suo futuro: diventare capitano di lungo corso. Infatti si a «Rischiatutto» si presenta sulla «terminologia marinaresca».

Prestante e bruno anche Ugo Dallia, di Cosenza. E' sposato, ha due figli ed è fuori corso in Giurisprudenza. Si batterà rispondendo su Napoleone I. La settimana passata Andrea Fabbricatore si è lasciato un po' andare durante il pranzo che ha offerto agli amici e ha brindato con gioia alla speranza: di essere lui il campione con cui si chiuderà il 3 giugno «Rischiatutto». Si è lasciato anche sfuggire il nome della sua ragazza che non si chiama Luisa (questa è la firma che portava sul gesso, ma è stata fatta da una infermiera simpaticissima dell'ospedale di Firenze), ma ha un nome assai più gentile: Laura. Laura è una «maestrina» di 35 anni (Andrea ne ha solo 27) che non insegna ma lavora nell'azienda paterna. In questa settimana ha esercitato le sue qualità didattiche col fidanzato. Ogni giovedì quando la televisione gli telefona le materie del tabellone, lei prende appunti, fa ricerche sui giornali, consulta libri e istruisce a puntino il suo Andrea. Questa settimana ha dovuto rispolverare il materiale che ha trovato su: Guida sicura, Giro d'Italia, Storia della musica, Pesca di mare, Letteratura Latina. E' probabile che le ragazze sapendo ormai legato il campione non lo tempestino più di lettere e telegrammi. Fabbricatore finora è stato il concorrente più amato, forse per la simpatia che ispira, una simpatia tenera e istintiva. Con quella faccia da indifeso che ti guarda come guarda un cocker.

a. g.

SECONDO CANALE: «Il crogiuolo» di Miller con Annamaria Guarnieri, Nando Gazzolo, Tino Carraro e Ileana Ghione (1ª parte) - PRIMO CANALE: l'inchiesta sulla criminalità nel mondo

Alle 21,15 va in onda, per Tribuna sindacale, un numero speciale dal titolo Manifestazione della Cisnal curato come sempre da Jader Jacobelli.

Segue, alle 21,45, la terza puntata di Rapporto sul crimine accentrata sui problemi della droga e comunque su stati emotivi particolari.

Le ragioni del dilagare del pauroso fenomeno, che investe non soltanto la società americana, ma quella di tutto il mondo, saranno chiarite attraverso interviste di alti magistrati, funzionari di polizia, e criminologi. Il programma cercherà di stabilire anche quali sono le condizioni di vita che portano a stati esistenziali così aberranti, e analizzerà l'aspetto individuale e sociale del problema prospettando quei rimedi approntati dalla società per frenare il fenomeno.

* *

Sul Secondo (ore 21,35), a conclusione del ciclo dedicato al teatro contemporaneo nel mondo, va in onda la prima parte del «Crogiuolo», dramma di Arthur Miller, scritto nel 1953, e rievocante uno degli episodi della Caccia alle streghe avvenuta a Salem nel 1692. Con quest'opera Miller ha voluto porsi in aperta polemica contro la repressione maccartista che negli Anni Cinquanta, attraverso una lunga serie di processi, colpì quanti erano sospettati negli Usa di propugnare idee politiche avverse alla sicurezza dello Stato.

Ecco la sintesi della puntata di stasera: John Proctor, un piccolo possidente, ha avuto una breve relazione con Abigail Williams, domestica nella sua casa. I due vengono sorpresi dalla moglie di Proctor, Elisabeth, che caccia Abigail. Proctor decide di interrompere ogni rapporto con la ragazza che, per riconquistarlo, convince una schiava negra a invocare gli spiriti. Le donne [illegible] sorprese dallo zio di Abigail, il pastore Parris che le accusa di stregoneria. Per difendersi, Abigail, seguita dalle altre ragazze, diverrà una strana accusatrice.

Si inizia a Salem una vera e propria caccia alle streghe, viene istituito un tribunale; dapprima le accuse di Abigail colpiscono povera gente, ai margini della comunità, ma, a poco a poco, tutto il paese sembra percorso da una ventata di follia: vecchi rancori, interessi economici, contrasti fra gruppi trovano sfogo nelle reciproche denunce. Abigail, considerata ormai da tutti come una [illegible], per vendicarsi accusa di stregoneria anche Elisabeth Proctor. L'unica speranza di salvarla è dimostrare che Abigail e le altre ragazze hanno inventato tutto, e non sono strumenti della giustizia divina.

La riduzione televisiva è diretta da Sandro Bolchi, ed ha come interpreti principali Renzo Montagnani, Annamaria Guarnieri, Nando Gazzolo, Tino Carraro, Carlo D'Angelo, Stefania Casini.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Sammy va al Sud - Cartoni animati).
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21,15: Tribuna sindacale (Manifestazione della Cisnal).
21,45: Rapporto sul crimine (Terza puntata).
22,45: Quindici minuti con Mario Tessuto.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19,25: Calcio: Real Madrid-Chelsea.
21,15: Telegiornale.
21,35: Il crogiuolo (Dramma di Arthur Miller).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: IX Biennale d'arte sacra; 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 15,30: Giro ciclistico d'Italia; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Il camaleonte (telefilm); 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Allo specchio; 22: Due voci per il folk; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,30: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 21: Telegiornale; 21,20: Rischiatutto; 22,20: Boomerang.

oggi alla radio

nazionale

13,15 Il fischiatutto
14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16 — Programma per i piccoli: «Gli amici di Socia»
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Un disco per l'estate
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Don Backy
21 — Tribuna sindacale: Cisnal
21,30 La staffetta
21,45 Che cos'è il cinema?
22,10 Direttore Thomas Beecham. Haydn, Beethoven
23 — Oggi al Parlamento

secondo

13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti per voi
15,30 Media delle valute. Bollettino per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
17,50 Parata di successi
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale GR
18,45 Viaggio in Oriente
19,10 Servizio speciale sul 54° Giro d'Italia
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Carinei e Giovannini presentano: Caccia al tesoro
22 — Poltronissima
22,40 Cea della Garisenda
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera

terzo

14 — Pezzo di bravura
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Melodramma in sintesi da La donna serpente di Alfredo Casella
15,30 Ritratto d'autore: Antonio Caldara
16,15 La grande rabbia di Philip Hotz, di Max Frisch
16,45 W. A. Mozart: Fantasia in do minore K. 475
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Brahms, Ravel, Schubert
20,15 L'Islam
20,45 Idee e fatti della musica
21,15 Sette arti
21,30 Mahler 1971. Testimonianze su un problema critico del secolo XX

Oggi al Teatro Erba

Il "Circus 2000„ scatenato per i giovani

Silvana, voce solista

Ieri al teatro Erba, atmosfera da festival di Woodstock: non solo perché una pittoresca folla di «fans» si era data convegno ma perché la musica del «Circus 2000» ha qualità per ben figurare anche in manifestazioni impegnative come le sagre americane.

Quelli del «Circus» suonano i rumori. Il rumore nelle mani di questi ragazzi diventa espressione. Non sarà, né ha la pretesa di esserlo, la musica del 2000, ma è certamente la musica degli Anni Settanta. La «pop music», come la chiamano gli americani, impone dei limiti ben precisi agli esecutori che, se vogliono affermarsi, devono per forza correre il rischio di fare le cose «piacevoli», commerciali, per accattivarsi la simpatia di un pubblico che vuole divertirsi. Niente di tutto questo per i ragazzi del «Circus» che, al contrario, aggrediscono l'ascoltatore e gli urlano in faccia «questa è la nostra musica, se ti piace resta, se no puoi andartene».

Poco diplomatici, ma convinti delle proprie idee, in due anni di lavoro, l'hanno spuntata: il pubblico c'è e li ascolta fino alla fine per applaudirli. Oggi si replica, pomeriggio e sera.

f. mon.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Mostra di T. Longaretti.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra personale di Colombotto Rosso.
GALATEA: sculture Antonio Cascella.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giancarlo Fieschi, personale. Orario: 10-13; 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27): grandiosa personale Guido Bucci.
IL FAUNO: personale di Man Ray.
IL FAUNO GRAFICA: Leonor Fini.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): personale di Piero Verbieschek.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di José Ortega. Or.: 10-13; 16-20.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Personale di Donatella Merlo.
MARTANO: Mario Deluigi.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): cinque della Pattiale Desiderio.
SETTEBELLO (v. Gobetti 6, t. 540.783): Musica contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Andrea Gentili, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Bernard Buffet.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 13,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

Charles Aznavour ha avuto un bimbo da Ulla Thorssel

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

ALEXANDRA (v. Sacchi 16, t. 511.293) - Bada giardaria, M. G. Boccella, Aldo Giuffrè. Technicolor. Vietato minori 14. ★ Commedia

COLOSSEO (v. M. Cristina 71, t. 651.034) - Ulisse. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn, Rossana Podestà. Colori. ★ Mitologico, dall'«Odissea»

FARO (v. Po 30, t. 834.214) - Il clan di Hong Kong. Robert Woods, Veronique Vendell, Solveig Stubing. Techn. ★ 1ª VISIONE - Avventuroso

FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.097) - La tela del ragno, da A. Christie, con Glynis Johns. Technicolor. ★ Giallo

PORTINO (v. Cibrario 47, t. 486.340) - Il conformista. J.-L. Trintignant, Dominique Sanda, Stefania Sandrelli. Colori. Vietato 14. ★ Drammatico, da Moravia

HOLLYWOOD (c. R. Margherita 106, t. 851.504) - Un probabile per Pretty Boy, con Fabian Forte, Jocelyn Lane. Colori. Vietato minori 14. Ap. 14.45, ult. 22.45. ★ 1ª VISIONE - Avventuroso

LA PERLA (c. De Gasperi 26, t. 584.791) - Wyoming terra selvaggia. Steve Forrest, Vera Miles. Colori. ★ Avventuroso, di prod. Disney

MASSAUA (p. Massaua 9, t. 791.857) - Ulisse. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn, Rossana Podestà. Technicolor. ★ Mitologico dall'«Odissea»

MASSIMO (v. Montebello 8, t. 876.061) - Il conformista. J.-L. Trintignant, Dominique Sanda, Stefania Sandrelli. Colori. Vietato 14. ★ Drammatico, da Moravia

ORFEO (c. Cirillo, t. 518.114) - L'asino d'oro (Processo per fatti strani contro Lucius Apuleius cittadino romano). Barbara Bouchet, John Steiner. Technicolor, scope. Vietato 14. Ap. 14.30, ult. 22.30. ★ Satirico

PRINCIPE (v. P. d'Acaja 45, t. 760.931) - Wyoming terra selvaggia. Steve Forrest, Vera Miles. Colori. ★ Avventuroso, di prod. Disney

STATUTO (v. Cibrario 16, t. 487.031) - Un probabile per Pretty Boy. J. Lane, Fabian Forte. Technicolor. Viet. 14 ★ 1ª VISIONE - Avventuroso

ADRIANO (v. Sacchi 85, t. 587.715) - Cara, carissimo, anzi probabile. Catherine Spaak, Claudia Cardinale. Technicolor. ★ Commedia

ALCIONE (c. R. Margherita 134, t. 747.408) - Terza nuova rassegna dello strip-tease internazionale. Or. 16.15, 21.30. ★ Spettacolo teatrale

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

IMPERIA

LA SPEZIA

SAVONA

Da stasera all'Alfieri «La violenza» di Fava

Questa sera, all'Alfieri, andrà in scena *La violenza*, di Giuseppe Fava, ultimo spettacolo in abbonamento dello Stabile di Torino. Il dramma, allestito dallo Stabile di Catania, è diretto da Giacomo Colli il quale ha curato anche l'impianto scenico. Protagonista Turi Ferro; con lui recitano Ida Carrara, Leo Gullotta, Michele Abruzzo, Guido Leontini, Giuseppe Lo Presti, Umberto Spadaro.

i film del giorno

"Tre nel Mille,, come Brancaleone

Un divertimento medioevale di Indovina con la Giorgelli e tre attori di prosa

TRE NEL MILLE di Franco Indovina, con Franco Parenti, Carmelo Bene, Giancarlo Dettori, Gabriella Giorgelli. Comico, italiano, colori. (Cinema Metropol).

Franco Parenti è uno dei pochi interpreti brillanti della scena italiana; Carmelo Bene è l'audace dissacratore di classici, all'occorrenza spiritoso giullare; Giancarlo Dettori ha brillato quest'anno nella parte dell'attore fallito in «Nel fondo» di Gorki. Sono tre uomini di teatro, che difficilmente firmano i facili ingaggi del cinema di consumo o della televisione scacciapensieri. L'anno scorso hanno però accettato con il regista Indovina di lavorare per la Rai in una serie che sarebbe stata prima sfruttata dai cinematografi e poi dai teleschermi; altro motivo d'interesse: riprendere i luoghi consacrati dall'episodico di Brancaleone e dare del Medioevo una versione più cupa se pure essenzialmente comica. Non tutti i propositi dei soggettisti Malerba e Guerra sono però stati mantenuti e via via il film televisivo Tre nel Mille perde di brio e di ritmo.

La storia è quella di Fortunato, Carestia e Pannocchia che partecipano ad un assedio inglorioso, soffocano (ed è questo l'episodio più comico e surreale) con la rena del mare il leone imperiale, rischiano le fiamme come stregoni, sono dileggiati da falsi penitenti che temono la fine del mondo con l'anno 1000. L'ultima sequenza è la più aspra perché dà modo a Parenti di ripetere il personaggio ruzzantesco del reduce scacciato dalla moglie infedele che ha già convincentemente fatto in palcoscenico. Su un piano inferiore Bene, Dettori e Gabriella Giorgelli, unica donna.

p. per.

Gabriella Giorgelli

«Crescendo... con terrore» di Gibson

L'incompiuta resta così

CRESCENDO... CON TERRORE di Alan Gibson, con Stefanie Powers, James Olson, Margaretta Scott (Giallo-horror inglese, a colori). Cinema Corso.

«Crescendo» è anche il titolo inglese, che ha un riferimento musicale («progressivo aumento dell'intensità dei suoni in una composizione»). Nella produzione la colonna sonora ha importanza primaria, tanto che è «firmata» dalla «London Symphony Orchestra» diretta da Phil Martel. La musica, infatti, è parte integrante di un soggetto che la sfrutta in concomitanza con l'orrore.

Un grande musicista è morto lasciando a mezzo una sinfonia. La vedova ha l'ambizione di vederla completata dal figlio che, possedendo lo stesso talento melodico del padre defunto, viene incitato disperatamente dalla madre a finire l'incompiuta partitura. Niente di straordinario in ciò se il giovane non fosse costretto a vivere segregato in una strana villa, nascosto a tutti e con un delitto sulla coscienza: ha ucciso per gelosia la moglie, insidiatagli da un fratello e una volta drogato, invalido è succubo d'una cameriera perfida e sensuale. La madre, folle pure lei come i figli, vorrebbe anche che il musicista si disponesse per avere un erede capace di perpetuarne il talento.

In un clima allucinato, dove musica e sogni ricorrenti fanno da contrappunto all'angoscia crescente, la vicenda corre inarrestabile verso una tragedia della quale sufficiente è averne accennato le premesse. Prodotto dalla «Hammer», venuta in fama con i migliori Dracula, il film è per tre quarti condotto con rigore formale e narrativo. L'epilogo grandguignolesco è, viceversa, effettistico oltre misura nel suo sinistro «crescendo» soltanto pianale.

Gli interpreti sono ben scelti, dalla sparuta e cubiese Stefanie Powers alla cinica Jane Lapotaire (la cameriera); da Margaretta Scott, morbosa genitrice, a James Olson, che incarna entrambi i fratelli nemici.

a. vald.

in prima

COSI' NANO, COSI' PERVERSO (da oggi all'Augustus) — Tiky, un nano dalla figura infelice, è ossessionato dal desiderio di rivincita contro l'avara natura e gli uomini impietosi. Per cinque anni medita il colpo grosso ai danni di un casinò. Sulla vicenda «a suspence» s'innesta una nota sentimentale determinata dalla presenza di un'ingenua ragazza nell'alloggio a fianco di Tiky. Costei, Patrizia, ignora persino il passato turbinoso della madre, finita vittima della droga. Le vicende dei tre s'intrecciano. Con Michael Dunne (il nano), sono Jane Birkin e Bernard Fresson, uno dei gangster del «Commissario Pellissier».

Scelto l'uomo che sostituirà Cadè sulla "panchina,, granata

Giagnoni (anni 39) guiderà il Torino

Manca solo qualche piccolo dettaglio da definire con l'allenatore del Mantova

Gustavo Giagnoni allenerà il Torino nella prossima stagione. Il contratto, dopo la ridda di ipotesi, nomi dati per certi, ripensamenti clamorosi, è praticamente definito. La situazione al Torino, con l'allenatore attuale apprezzato dai dirigenti e da quanti lo conoscono da vicino ma avversato dalla piazza, imponeva una scelta, non era più possibile rimandare. Dopo che Pianelli si è reso conto della necessità di un cambio al vertice, la macchina granata si è messa in moto; cambiare un allenatore, anzi allontanarlo, è cosa relativamente facile; sostituirlo adeguatamente non è altrettanto. Il Torino, quindi, prima di arrivare al «porto» di Giagnoni è passato attraverso ad una autentica tempesta costellata di tentativi andati a vuoto.

Il «primo amore» di Pianelli — e dopo di lui di Bonetto, dei consiglieri, e soprattutto dei giocatori granata — resta sempre Edmondo Fabbri. Ma Fabbri predilige Bologna perché là ha i suoi affari. Affari di notevole entità, che vanno ben oltre il fatto calcistico. Il Torino ci ha provato e con argomenti estremamente convincenti sul piano finanziario, ma «Fabbrino» ha detto no ed ha preferito restarsene dov'era, firmando il ragguardevole contratto per una cifra di settantadue milioni. E' stata una delusione, ed il termine «delusione» è appropriato quando si pensi che persino i giocatori, notoriamente avvezzi ad un regime di ferro, sarebbero stati disposti al «golpe» pur di ritrovarsi nuovamente agli ordini di quello che chiamano affettuosamente il «Piccoletto» il quale, in fatto di severità, aveva davvero la mano pesante. E non soltanto in senso figurato, come può autorevolmente confermare Nestor Combin.

Sfumato Fabbri, altro tentativo — appena accennato — nei confronti di Beppone Chiappella. Anche in questo senso, però, la cosa perdeva presto consistenza e si arrivava a Gustavo Giagnoni. Pare che il contatto definitivo sia avvenuto nella sede più appropriata per questo genere di trattative, nei saloni del «Gallia». Giagnoni non avrebbe ancora firmato il contratto con il Torino, ma un'intesa di massima sarebbe stata raggiunta. Non va dimenticato che Pianelli è mantovano, quindi è sensibile a quanto ha attinenza con la sua terra. Giagnoni sta portando il Mantova in serie A attraverso un campionato davvero convincente, la squadra ha sempre giocato un ottimo calcio, quanti lo conoscono affermano che si tratta di un elemento di prim'ordine nel quale i giocatori ripongono tutta la loro fiducia. Cosa che, riferita ad un tecnico molto giovane e quindi senza troppa esperienza, ha una notevole importanza. Tra l'altro, le indiscrezioni vedono Giagnoni insignito quest'anno del «Seminatore d'oro».

Cadè — dal canto suo — concluderà la Coppa Italia e sono in tanti ad augurarsi che concluda la sua stagione granata in bellezza. Forse, nel prossimo campionato, allenerà il Mantova: Giagnoni-Cadè, uno scambio in panchina che Mantova e Torino si augurano positivo per entrambi.

PANATTA PER GRAZIA RICEVUTA

Clemenza per Adriano Panatta. Il «pariolino» aveva perso le staffe, inopportunamente, a Zagabria, ma le cose andavano male in campo ed il pubblico non era stato molto generoso né sportivo. Adriano ha saputo farsi perdonare con un bel discorso alla tv, nel quale è apparso sinceramente pentito dell'accaduto. Così la Federazione Tennis (dopo un colloquio chiarificatore con il presidente Orsini), tenuto conto dei buoni precedenti del giocatore, del fatto che poteva anche essere nervoso per la sua prima uscita all'estero in Coppa Davis e del successivo gesto di scuse ha revocato la squalifica che intempestivamente gli aveva comminato nel secondo singolare. Bene o male Panatta è una delle poche speranze del tennis nazionale e lasciarlo fuori squadra sarebbe stato comunque negativo a tutti gli effetti.

NOI TIFOSI

Mamma tv allergica alla Juve

L'allergia di «Mamma Tivù» per i colori bianconeri continua la sua triste storia. Si cominciò ad avvertirla quando la Juve disputava una grandissima Coppa dei Campioni. Se la mancata trasmissione dello spareggio fra Eintracht e Juventus nei quarti di finale favorì l'afflusso dei tifosi a Berna, il collegamento sfumato per le semifinali di Lisbona costituì veramente il capolavoro della Rai nei nostri confronti. E ora si rischia di non assistere in diretta alla finale della Coppa delle Fiere a Leeds. L'anno scorso ci giunsero persino le immagini del quarto di finale dell'Inter in Belgio per questo stesso torneo, ma ora questa competizione pare non interessi più l'Italia calcistica.

Quando «Mamma Tivù» sembrò aver allargato un tantino il proprio cuore (registrazione completa di Juventus-Cagliari lo scorso anno, per un'iniziativa caldeggiata da questo stesso giornale) l'immancabile scioperino dei tecnici ridimensionò tanta incredibile generosità. Dovremo continuare forse a immaginare le grandi partite della Juve costruendo fantasticamente la realtà con un orecchio incollato alla radio? Un po' di coscienza, «Mamma Tivù», non guasta mai...

(Un sedicenne tifoso bianconero - Torino)

Mazzola ignora la virtù del silenzio

Mazzola non crede di esagerare? Prima ha fatto di tutto, e, almeno parzialmente ci è riuscito, per metter fuori Rivera dalla Nazionale; adesso, nell'Inter che ha vinto lo scudetto, si è messo in lite con Corso e con il presidente Fraizzoli. Nessuno discute le sue capacità di giocatore ma non pensa di sbagliare suscitando polemiche ogni volta qualcuno gli fa ombra? Se è tanto bravo come dice giochi da persona e non troverà rivali, in Nazionale e nella sua squadra. In caso contrario impari la gran virtù del silenzio.

(M. C. - Novara)

Torino, non giubilare i «vecchi»

Il Torino dei «baby d'oro» come Pulici, Sala, Rampanti ecc. ha sfiorato la retrocessione in serie B, una umiliazione imprevedibile per una squadra che all'inizio dell'anno appariva se non fra le candidate allo scudetto almeno una di quelle in grado di esprimere il miglior gioco. Spiace che sia successa una cosa simile anche perché noi tifosi granata abbiamo avuto l'impressione che, a parte la sfortuna e gli arbitraggi avversi, i giocatori a disposizione non siano sempre stati utilizzati come meritavano. Troppi mutamenti di formazione e troppe incertezze da parte di chi è in panchina. Ci si è dimenticati che la squadra ha retto molte volte per la grinta dei «vecchi» Puia, Bui e anche di Ferrini considerato, a torto da qualcuno ormai maturo per la «giubilazione». Si ricordino i signori dirigenti al momento delle trattative che i giovani vanno bene ma che la squadra si deve costruire facendo perno su alcuni elementi-chiave di sicura e provata esperienza.

(Mario Peronti - Torino)

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO - Scrivete a «Noi tifosi», «Stampa Sera», via Marenco 32 - 10126 Torino

Dilettanti I ciclisti dilettanti di 1 e 2 categoria sono impegnati domani a Diano Marina nel «I Gran Premio Cittadino». Il percorso della gara si snoda in gran parte nell'entroterra di Diano Marina e di Imperia per un totale di 137 chilometri e comprende fra l'altro la scalata di Capo Berta

I SOGNI NEL CASSETTO DI VYCPALEK

Cestmir esplode al momento giusto

Vycpalek pensa in panchina, Capello (di cui il boemo ha grande stima) pensa in campo. L'allenatore della Juventus è un «ragioniere» di calcio

Ai giocatori della Juventus gli uomini come Vycpalek piacciono, perché Cestmir ispira fiducia, perché è umano, perché si responsabilizza, perché sa dare la carica al momento giusto. Racconta Morini subito dopo la trionfale partita di ritorno con il Colonia: «Che forza il mister: nell'intervallo, appena è rientrato con noi negli spogliatoi, ci ha messi a sedere e si è messo ad urlare, tutto rosso in viso "Alè ragazzi, siete dei fenomeni. Avete fatto un gol, dovete farne altri, dobbiamo distruggerli, capito?, distruggerli". Una carica che non vi dico».

Eppure Vycpalek sembra un uomo tranquillo, così rotondo, così sereno, così sicuro. Ma il campo lo trasforma. «E' un condottiero» dicono di lui i giocatori. Sabato scorso a Foggia quando hanno saputo della sua riconferma ufficiale sulla panchina bianconera anche per la prossima stagione, Capello, Anastasi, Morini e gli altri sono andati a congratularsi con lui aggiungendo: «Allora mister si festeggia a champagne?».

«Ma noi abbiamo ancora fatto festa — precisa oggi Cestmir —. La faremo sabato nel ritiro di Chieri. Nulla di particolare, è ovvio, perché siamo alla vigilia di due partite importantissime, però un sorso di champagne i ragazzi se lo meritano, subito dopo il pasto. Un sorso, non due».

Gli chiediamo: «Lei sperava nella riconferma, oppure è giunta inaspettata?».

«Ad essere sincero ci speravo. Le cose per noi sono andate abbastanza bene e per me in sostanza si trattava del sì o del no. E' arrivato il sì. Dirle quanto sono felice non riesco. Sedere sulla panchina della Juventus è l'ambizione massima, credo, per qualsiasi allenatore. Lo scorso anno ero a Mondello, con la famiglia, rassegnato a camminare verso la pensione senza rimpianti. Poi la Juventus mi ha chiamato per allenare i ragazzi nel ritiro di Villar Perosa. Il resto lo sapete. Mi dispiace davvero tanto per la malattia di Picchi. Dio solo sa come vorrei essere ancora a Villar Perosa purché Armando stesse bene. Ma a questi ragazzi ad un certo punto bisognava pur pensare e mi sono impegnato al massimo. Appena finirà questo ciclo terribile, voglio dire campionato e Coppa delle Fiere, però, andremo a trovare Picchi».

«Quand'è che questa Juventus le ha dato realmente fiducia?».

«Subito. Quando mi è stato affidato l'incarico la squadra giocava già bene. Poi con il trascorrere del tempo il gioco si è via via standardizzato, sono stati assegnati i compiti definitivi e ne sono usciti schemi di prim'ordine. Tatticamente i giocatori si sono disciplinati, ognuno si è messo a fare ciò che doveva fare e i risultati si spiegano anche perché all'eccellente valore individuale dei nostri giocatori vanno aggiunte freschezza atletica e invidiabile condizione fisica».

«Fino al giorno in cui lei è venuto a Torino come allenatore non ha avuto fortuna. A che cosa attribuisce il suo successo?».

«Intanto al fatto di aver trovato dirigenti le cui decisioni sono la conseguenza di una indiscutibile competenza calcistica. Non lo dico per accattivarmene i favori: E' una realtà. La rovina degli allenatori qualche volta, per non dire spesso, è anche condizionata dall'incompetenza calcistica di chi dirige la società. Nella Juventus questo pericolo non esiste. Inoltre, dalla bravura dei giocatori che ho a disposizione. Un anno fa, ripeto, ero rassegnato a sopravvivere fra le quinte del calcio italiano. Oggi sono ritornato entusiasta ed ho deciso di buttarmi nella mischia con tutte le forze che mi rimangono a disposizione. Mi auguro siano sufficienti».

«Ricorda, in questi mesi, un momento particolarmente felice?».

«Un po' tutte le domeniche, verso le 17,30 quando la partita sta per finire e la Juventus non perde».

«Alla sua guida la Juventus non ha mai perso. Lei crede alla superstizione?».

«Non tanto. Però quando la situazione è incoraggiante cerco sempre di fare le stesse cose».

«Ricorda un momento particolarmente spiacevole?».

«Tutte le domeniche, nelle due ore che vanno dalla fine del pasto all'inizio della partita».

«Adesso dov'è la sua famiglia?».

«Sparsa per l'Italia. Una volta al mese mia moglie mi raggiunge a Torino e rimane con me venti giorni. Al lunedì andiamo a spasso, spesso dalle parti di Villar Perosa tanto per non dimenticare la strada. Mio figlio più grande, anche lui di nome Cestmir, gioca nella Carrarese, mezz'ala. Ha ventidue anni. Gioca bene anche se il giudizio può avere un valore relativo perché è interessato. L'altro figlio, diciassette anni, invece è rimasto a Mondello dove studia e dove gioca a pallavolo. Con la sua squadra tra l'altro ha appena vinto il campionato degli allievi».

«Qual è ora il suo sogno, Vycpalek?».

«Quello di rimanere il più a lungo possibile nella Juventus e vincere qualche cosa di importante».

«Uno scudetto, forse?».

«Certo, quello sarebbe il sogno più bello, ma anche una Coppa non sarebbe male».

Franco Costa

Giovani al Ruffini

Bonelli Inizia domani al campo Ruffini il secondo Torneo «Ferruccio Bonelli» organizzato dall'U.S. Soleri. Al torneo partecipano otto squadre divise in due gironi: girone A, Alessandria, Derthona, Vanchiglia, Soleri; girone B: Novara, Casale, Bacigalupo e Chieri. Le partite si giocheranno il 20, 22 e 24 maggio. Per domani sono in programma: ore 15: Derthona-Soleri; 15: Casale-Vanchiglia; 16: Alessandria - Bacigalupo; 17,15: Novara-Chieri.

CERCASI CAMPIONE DA INVIARE A EPSOM

dal nostro inviato

Roma, mercoledì sera.

Mancano 24 ore al Derby del Galoppo alle Capannelle: cinque nomi si dividono il pronostico, anche se i cavalli in gara per i 77 milioni di premio saranno 15 o forse 16: Tratteggio (Razza Dormello-Olgiata, che ha in corsa anche Lavis e Paesaggio), Latmos (Scuderia Fert), Ardale (dott. Vittadini), Adelaide Adams (Razza Spineta che ha in corsa anche Arnaldo da Brescia), Camigliatello (Razza dei Crati).

Tratteggio è il più atteso: perché alla folla è sempre cara la giubba bianca crociata di rosso che fu di Federico Tesio; perché alla gente piace applaudire il vero campione (e Tratteggio, figlio di due assi quali Hethersett e Tadolina, ha tutti i numeri per diventarlo); perché l'ultima sua impresa — a Milano, nel Premio Ambrosiano — ha veramente entusiasmato; perché infine se Tratteggio domani surclasserà i rivali, gli si offrirà la possibilità di rappresentare l'allevamento italiano (ed in un anno in cui all'estero gli assi scarseggiano) nel Derby d'Epsom, in Inghilterra, il 2 giugno.

Mario Benetti però spera che sia un suo allievo a vincere la grande prova romana: in Latmos ha molta fiducia, anche se i risultati di quest'anno possono lasciare perplessi e se i tecnici storcono il naso davanti al nome della madre di Latmos, la modesta La Trinité, per giunta soltanto velocista (ed il Derby è su 2400 metri); ed anche nell'allenamento di lunedì a Roma, Latmos non ha impressionato molto. Al contrario dell'altro allievo di Mario Benetti, Ardale (compagno di scuderia di quell'Ortis che vinse il Derby l'anno scorso); se il terreno domani dovesse essere pesante le «chances» di Ardale, che sul pesante va benissimo, salirebbero alle stelle.

Adelaide Adams, al contrario, vuole un terreno ben consistente su cui muovere la sua imponente struttura atletica: ha contro una tradizione (l'ultima femmina, Archidamia, vinse il Derby nel '33), ma ha mezzi e classe per sconfiggere i maschi.

Elvio Rossi

Sport-flash

Tennis Inizia domenica, sui campi del Country Club in corso Moncalieri 346 il «Trofeo A. E. Viberti» di tennis, riservato a giocatori di terza categoria. La manifestazione, con in programma singolari maschili e femminili, doppio maschile e misto dotata di ricchi premi, si concluderà il 28 maggio. Le iscrizioni si ricevono sino a sabato alle 12, presso la sede del Country Club (telefono 683-151).

Arcari Il campione del mondo dei pesi superleggeri Bruno Arcari, che tra un mese difenderà il titolo a Palermo contro l'aspirante campione brasiliano Jarea, sostiene questa sera ad Ancona un «match» in dieci riprese con il pugile Leonardo Dessì, un italiano residente in Francia. L'incontro, in programma alle ore 21,15, sarà trasmesso in diretta per televisione.

Due coppie "regine„ e un quartetto di "battitori liberi„: questo il tema del Giro d'Italia in bicicletta che (domani) viene dal Sud

Italo Zilioli, il favorito di [illegible] (Disegno di Bruna)

QUATTRO FAVORITI

(Gimondi - Motta - Zilioli - Pettersson)

QUATTRO IN POSTA

(Bitossi - Dancelli - Ritter - Van Springel)

dal nostro inviato

Lecce, merc. sera.

Quello che scatterà domani da Lecce può essere definito il Giro del «tandem»: da una parte Gimondi e Motta (amici o nemici, questo lo si potrà stabilire soltanto in corsa), dall'altra Zilioli e Gösta Pettersson. E, in mezzo, un quartetto di «battitori liberi» (Bitossi, Dancelli, Ritter e Van Springel) che cercheranno di approfittare di eventuali dissidi in seno alle due coppie. Quattro grandi favoriti, altri quattro in agguato, pronti a trasformarsi da semplici outsider in protagonisti.

Il compito più difficile spetterà ad Adorni, che dovrà fare in modo che Gimondi e Motta — anziché sfidarsi a vicenda — facciano corsa parallela, siano disposti addirittura a sacrificarsi l'un per l'altro. Anche se i due «capitani» della Salvarani continuano a dire che il problema non esiste (ma forse i meno convinti sono proprio loro), Adorni sa di essere nei guai e non lo nasconde: «Se Gianni e Felice dovessero arrivare entrambi alla tappa conclusiva a cronometro in ottima posizione di classifica, andrebbe tutto bene: sarebbero le lancette a decidere, io non dovrei far altro che stare a guardare. Se invece uno dei due si troverà staccato, dovrò chiedergli di mettersi al servizio dell'altro. Ecco, spero proprio che quel momento non giunga mai, non so quale potrebbe essere la risposta. Entrambi puntano a vincere, entrambi hanno molto orgoglio. Potrei davvero trovarmi in seri pasticci».

Gimondi e Motta, la coppia «regina» del «Giro d'Italia»: ma andranno d'accordo?

La cosa che Adorni maggiormente teme è quella di essere costretto, ad un certo punto, a fare una scelta, a non poter più scendere a compromessi. Già domani, Adorni dovrà prendere una decisione importante dal punto di vista psicologico. Torriani ha stabilito che dovrà essere il «numero uno» di ogni squadra a prendere il via per primo nella «staffetta» che funzionerà come prologo del Giro. Ma chi è il «numero uno» della Salvarani, Gimondi o Motta?

I guai di Adorni sono anche i guai di Martini, direttore sportivo della Ferretti. Tra Zilioli e Gösta Pettersson non esiste certo la rivalità che da anni divide Gimondi e Motta. Però, anche nel «clan» della squadra toscana non tutto funziona a dovere. C'è un po' di nervosismo, e il motivo è semplice: il capitano dovrebbe essere Zilioli, ma il rendimento del torinese — reduce da una noiosa indisposizione — attualmente è un rebus. Gösta Pettersson, fortissimo a cronometro e forse anche in salita, invece è una sicurezza. Se è logico che Zilioli voglia avere garanzie che sarà lui il «numero uno», è umano però che l'asso svedese non si rassegni alla parte di gregario di lusso. E Martini, come Adorni, fin dall'inizio dovrà cercare di mettere pace in famiglia.

Se nelle due squadre più forti ci dovesse essere lotta intestina, le probabilità di successo di Bitossi, Dancelli, Ritter e Van Springel aumenterebbero di colpo. Per «cuore matto», che ha ormai raggiunto la trentina, questo Giro d'Italia rappresenta forse l'ultima occasione per vincere una grossa corsa a tappe. Anche se le sue dichiarazioni, come al solito, sono molto caute, è un'occasione che il toscano non vuole assolutamente lasciarsi sfuggire. Ha ripetuto più volte, quasi con tristezza: «L'anno scorso ho vinto più corse di Gimondi e Motta messi insieme, eppure non sono popolare come loro. E sapete perché? Perché non ho mai trionfato al Giro d'Italia e neppure al Tour, e per i tifosi italiani le corse in linea purtroppo contano poco».

Dancelli correrà alla garibaldina, attaccando in pianura per arrivare ai piedi delle grandi salite, con un po' di vantaggio sui «grandi». Ritter, invece, punterà sulla regolarità: a cronometro è fortissimo, in volata se la cava bene, in montagna se è in forma tiene le ruote dei migliori. E Van Springel, scudiero del grande amico Eddy Merckx, giocherà le sue carte da vecchio volpone, cercando di sfruttare gli errori degli altri.

Maurizio Caravella

Show romano oggi di Shane Gould

L'anatroccolo australiano scende in acqua

Come gli Harlem Globetrotters o Holiday on Ice, i nuotatori australiani completano la loro tournée europea con una rapida visita in Italia. Per merito di due società che al momento vanno per la maggiore, Palatium e Aniene, vediamo anche noi questi fenomeni. Purtroppo il tempo limitato e difficoltà organizzative non ci offriranno il massimo: ieri a Padova gli australiani hanno gareggiato stanchissimi (ma sempre su livelli eccezionali) in vasca da 25 metri, cioè con risultati non omologabili. Erano anche presenti i due nuotatori più forti della squadra azzurra, i fratelli Novella e Mauro Calligaris.

Oggi pomeriggio i «canguri» sono di scena alla piscina dell'Aniene (della stessa misura di quella padovana) senza avversari in grado di impegnarli a fondo. Saranno costretti a dare ancora una volta spettacolo da soli, lottando contro i loro primati e contro se stessi. La manifestazione sarà trasmessa dalla televisione, in diretta, sul secondo programma, a partire dalle 18,15, con protagonisti, i giovanissimi «aussie», ritornati prepotentemente alla ribalta, nel giro di una sola stagione, nel nuoto mondiale, dominato dagli americani.

Era dal tempo di Murray Rose (naturalizzato statunitense), dei fratelli Ilse e John Konrads, di Dawn Fraser che gli australiani non presentavano una squadra così forte, con grandi candidati per le vittorie olimpiche di Monaco '72. Basta citare tre elementi in grado di sconvolgere il settore dello stile libero, maschile e femminile.

Shane Gould è la prima stella. Quattordici anni, di Sydney, è «scoppiata» proprio in Europa. Nel giro di pochi giorni ha eguagliato il record mondiale dei 100 s.l. con 58"9 (58"1 in vasca piccola!), ha battuto quello dei 200 con 2'06"5. Dietro di lei Karen Moras, concittadina di Shane, 17 anni, già terza alle olimpiadi di Città del Messico. Ha i record mondiali delle altre due distanze dello stile libero femminile, i 400 e gli 800. Fra i ragazzi spicca il nome di Graham Windeatt, sedicenne primatista mondiale degli 800 stile libero, speranza del mezzofondo australiano; la squadra è completata da altri otto nuotatori, tutti giovanissimi e di grande talento.

c. ch.

Nuoto e calcio alla tv La televisione seguirà in questi giorni numerosi avvenimenti sportivi. Oggi sono in programma: dalle 18,15 alle 19,15 sul secondo programma «meeting» di nuoto a Roma con la partecipazione di nuotatori australiani; ore 19,25 telecronaca diretta sul secondo canale della Finale di Coppa delle Coppe Chelsea-Real Madrid; ore 22,10 in diretta sul programma nazionale l'incontro di pugilato tra il campione mondiale dei superleggeri Bruno Arcari e Leonardo Dusol. Da domani la tv segue il Giro d'Italia: le fasi conclusive di ogni tappa verranno seguite in diretta sul programma nazionale.

Domani alle 16,15 sul programma nazionale: telecronaca diretta da Terni di Italia-Germania Est per le qualificazioni olimpiche, seguono da Roma il derby di galoppo ed il «Memorial Zauli» di atletica leggera.

Bocce al Caprera

L'asso è Zeppa Grangetto il gentleman

(g. t.) Gigi Zeppa e Sandro Grangetto hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro del torneo Assi-Gentlemen organizzato dalla Canottieri Caprera. Ieri sera, di fronte ad un folto pubblico, nella partita finale si sono nettamente imposti ad Andreoli-Boero col punteggio di 15 a 4. E' stata una partita a binario unico con un Grangetto ottimo in fase d'accosto e con uno Zeppa che ha fallito solo 4 bocciate su 25, realizzando anche 3 «carreaux»: i loro avversari, un Boero deconcentrato e ben al di sotto del suo normale standard di gioco e un Andreoli piuttosto falloso nei tiri decisivi (tre volte ha fallito bocciate che potevano imprimere un'altra svolta all'incontro), non li hanno neppure impegnati troppo.

Soltanto in due occasioni, all'inizio della partita, Andreoli e Boero si sono trovati in lieve vantaggio (sull'1 a 0 e sul 3 a 1); per il resto dell'incontro sempre hanno subito il gioco di Zeppa e Grangetto. Una finale quindi un po' in sordina che, pur lasciando la bocca amara per il mancato spettacolo, non toglie però alcun merito ai vincitori. Questa la sequenza delle giocate: 0-1, 1-1, 1-3, 3-3, 6-3, 6-3, 9-3, 10-3, 12-3, 12-4, 13-4, nullo, nullo, 15-4.

Sui campi del G. S. Fiat di corso Moncalieri si è concluso ieri sera la gara a quadrette di categoria «Regionale», valevole per la conquista del Trofeo Fiat. La squadra della Genzianella UPA di Chivasso (Golia, Greppi, Marini, Migliavacca) si è imposta alla formazione dell'Avvenire San Paolo di Torino (Castagnino, Lucca, Spinello, Zambon) per 13 a 5. Per la quadretta di Chivasso si tratta della seconda affermazione in soli cinque giorni: venerdì scorso infatti ha vinto la finalissima del Gran Premio CRAL di Alessandria.

Oggi trotto Nel pomeriggio, a Roma, Premio Serapo (L. 3.750.000, m. 1600) con Fuca, Olien, Coraglio, Special, Lady Gar., Orsaglia; favoriti: Alemagna, Ranjeo, Sintesi, Baltimora, Corinto, Lady Gar, Pasquale, Ircko. In «notturna», a Milano, Premio Unire (L. 3 milioni, m. 1600) con Qurago, Rallo, Asia Minore, Errurico, Gasparese, Sloa, Zmò, Carway; favor.: Qura, Riobaldo, Askold, Ungar, Lucilio, Gasparese, Pasquello, Mar Nero.

Pesci Si svolge nella mattinata di domani a Cuneo una gara di pesca alla trota riservata a tutti gli sportivi nelle acque del Gesso comprese fra i ponti Vallera e Beroezzo.

L'Olimpica a Terni per riscattare Dresda

SALA SOSTITUISCE CAUSIO ALLA REGIA

dal nostro inviato

Terni, mercoledì sera.

Valcareggi non si smentisce: comunicherà la formazione della squadra azzurra per la gara di domani contro la Germania dell'Est solamente nel pomeriggio di oggi, dopo l'ultimo allenamento. Sono decisioni in pratica già scontate, ma il commissario tecnico, anche se si tratta d'una squadra giovanile che nel torneo olimpico ha ormai poco da dire dopo lo 0 a 4 di Dresda, vuole conservare il suo normale cliché, che è quello di uomo impenetrabile, prudente, a volte anche «pensante». Ma a cosa serve se la squadra in pratica è già fatta? Eccola: Bordon; Bellugi, Oriali; Cuccureddu, Spinosi, Zaniboni; Orazi, Fransot, Pulici, Sala, Bettega. Come riserve rimangono a disposizione Copparoni, Liguori, Fabbian, Cattaneo, Magherini, Damiani e Villa. Potranno esserci ritocchi d'importanza minima, rimane in pratica il blocco visto a Trieste il 5 maggio, quando gli «azzurrini» superarono i loro coetanei olandesi per 5 a 2.

All'attacco mancherà solamente Causio. Al suo posto c'è Sala. La rinuncia a Causio è stata molto sofferta. Valcareggi ha grande fiducia nella mezz'ala juventina, ma il regolamento delle Olimpiadi è preciso. Parla di «giocatori dilettanti». Si dirà: ma Sala è dilettante e Causio no? Siamo perfettamente d'accordo che né l'uno né l'altro possono vantare il diritto di essere considerati giocatori dilettanti, ma da noi in Italia il calcio vive sul compromesso, che anche in questo caso ha avuto una pratica accettazione.

La nostra rappresentativa olimpica è formata da giocatori militari (ecco Sala) e da giovani che non abbiano ancora compiuto i 21 anni (ecco Bettega). Causio ha 21 anni e tre mesi, e Valcareggi non ha voluto fare un'eccezione. Però il commissario tecnico si compromette: gli viene a mancare all'ultimo momento Wilson, infortunato. Lo sostituisce con Zaniboni, che ha, sia pure di poco, superato l'età. Allora tanto valeva chiamare anche Causio, che è uno dei giovani più promettenti del nostro calcio. Un'eccezione è sempre un errore. Due errori non mutavano la situazione.

Però, criticate, almeno sul piano del regolamento, le scelte di Valcareggi, torniamo tornare, sia pure brevemente, sull'assurdità delle regole olimpiche. Esiste ancora nel mondo il dilettantismo sportivo? Non parliamo soltanto di calcio, ma di tutte le discipline. E' poi proprio vero che i calciatori dell'Europa orientale possano essere considerati veri dilettanti? Nei Paesi dell'Est il calcio si definisce dilettantistico, anche se tutti sanno che si tratta d'un trucco. I calciatori russi o tedeschi giocano per clubs aziendali, ma non lavorano certo né nelle fabbriche né negli opifici delle ditte che rappresentano. Tutti lo sanno, ma nessuno protesta.

Così, ai campionati del mondo, non vincono mai né i tedeschi dell'Est, né i russi o i cecoslovacchi o gli ungheresi o bulgari che dir si voglia. Invece costoro vincono sempre o quasi sempre le Olimpiadi, gabellando per dilettanti autentici «lavoratori della palla».

Questa situazione, che dura ormai dalla fine della guerra, dovrebbe consigliare i dirigenti a rinunciare alle Olimpiadi del calcio. Il nostro presidente federale, invece, il dott. Franchi, vuole rischiare e presenta l'iscrizione della squadra azzurra alla competizione. Il sorteggio ci abbina alla Germania dell'Est, proprio l'avversario più difficile per noi. Ma gli errori dei nostri «capi calcistici» non finiscono qui. Accettano di giocare in Germania il 1 maggio, sabato, ben sapendo di non poter sospendere il campionato e di essere pertanto costretti a mandare a Dresda una formazione raccogliticcia, formata di giocatori non utilizzati mai o quasi mai come titolari dalle loro società. E' nato così uno «0 a 4», un risultato giusto, e anche logico in rapporto al gioco svolto dalle due squadre.

Domani a Terni i giovani azzurri tenteranno di annullare questo terribile svantaggio. E' un compito arduo. Si potrebbe dire addirittura che è un compito impossibile. Dei presenti a Dresda sono rimasti in formazione soltanto tre giocatori: il portiere Bordon, il terzino Oriali e il mediano Cuccureddu; a questi si possono aggiungere le due riserve Cattaneo e Magherini. E' un'altra squadra. Basterà per annullare i quattro gol? Ci vorrebbe un miracolo, ma qui nessuno ci crede. La squadra tedesca giungerà all'aeroporto di Ciampino poco dopo le 13 per raggiungere immediatamente Terni in autopullman. Si tratta della formazione titolare, della squadra A; in pratica dello stesso schieramento che qualche tempo fa, a Berlino Est, costrinse la nostra squadra A ad un faticato pareggio. Era un incontro valevole per la qualificazione ai campionati del mondo in Messico.

Giulio Accatino

I GRECI (INTERESSATI) TIFERANNO CHELSEA

Nella finale ad Atene della Coppa delle Coppe (tv ore 19,25)

ATENE, 18 maggio.

Il Chelsea di Londra è favorito nell'incontro che questa sera lo oppone al Real Madrid, per la finale della Coppa europea dei vincitori di Coppa, e non solo perché ritenuto superiore all'undici madrileno. Il Chelsea, si dice ad Atene, avrà dalla sua un pubblico clamoroso ed entusiasta, e a Peter Bonetti, Peter Osgood e compagni sembrerà di giocare in casa. Radio Atene ha invitato apertamente i tifosi ellenici, nella trasmissione dell'ora sportiva, a tifare per gli inglesi. Altrettanto fanno i giornali ateniesi. Non che i greci siano tifosi disinteressati. Il Panathinaikos giocherà a Wembley, il 2 giugno, contro l'olandese Ajax la finale della Coppa dei Campioni, e il semplice calcolo che si è fatto da queste parti è basato sull'antica norma del «do ut des». Se questa sera si sproncerà il Chelsea, pensano ad Atene, i londinesi tiferanno poi per i campioni di Grecia.

«Grideremo fino a perdere la voce», ha detto Michele Tsoutir, da sempre tifoso del Panathinaikos «per sostenere il Chelsea. Quelli di Londra ci sentiranno, poi ricambieranno il favore».

I «fans» del Chelsea, una squadra che per anni fu il bersaglio preferito delle vignette umoristiche sportive ma ora è molto in alto nella scala dei valori del calcio internazionale, sono scesi ad Atene in buon numero: non amano evidentemente il tifo per procura. Ne sono arrivati cinquemila, contro mille madrileni. Con l'aggiunta dei quarantamila greci faranno un coro formidabile. Non ci sono più biglietti per la partita allo stadio Karaiskaki. Invano, molta gente si è affannata in queste ultime ore per trovarne uno. Gli sfortunati si rassegneranno a vedere l'incontro per televisione.

Il Real Madrid ha avuto tempo di acclimatarsi da quando è giunto alla fine della scorsa settimana, e ha tenuto due sedute di allenamento. Per oggi Miguel Muñoz ha deciso di far riposare i suoi giocatori. Il Chelsea sosterrà invece un leggero allenamento allo stadio Kifissia di Kifissia, il sobborgo di Atene ove la squadra è alloggiata.

Iersera si è tenuto al Golf Club Glyfada, presso il mare, un ricevimento offerto dal ministro degli Sport greco, colonnello Costas Aslanidis, in onore delle due squadre. Si è notato che Muñoz ha badato a tenere i suoi pupilli lontani dal cocktail e dalle bevande. Dopo le presentazioni e i discorsetti ufficiali il direttore tecnico spagnolo ha quietamente portato i giocatori in una saletta, e li ha tenuti assieme. Poi tutti hanno raggiunto in macchina lo stadio di Karaiskaki, per studiare le condizioni in cui si giocherà stasera.

I giocatori del Chelsea, in elegante abito grigio-blu, hanno invece avuto libertà di movimento per i locali del Golf Club. «I ragazzi sanno badare a se stessi e sono giudiziosi», ha spiegato David Sexton a chi glielo faceva rimarcare.

Il calcio d'inizio è fissato per le 20,30 locali, 19,30 italiane. Agli ordini dello svizzero R. Scheurer, le due squadre presenteranno queste formazioni:

CHELSEA: Bonetti; Boyle, Harris; Hollins, Dempsey, Webb; Weller, Hudson, Osgood, Cooke, Houseman.

REAL MADRID: Borja, Zunzunegui, Sanchis; Grande, Benito, Zoco; Amancio, Pirri, Grosso, Velasquez, Gento.

I licenziamenti alla "Pettinatura,,

Il consiglio di Vigliano solidale con gli operai

Votato un ordine del giorno ieri sera - Impegno per trovare soluzioni [illegible]

dal corrispondente

Biella, merc. sera.

Il Consiglio comunale di Vigliano Biellese, appositamente convocato, ha esaminato ieri sera la preoccupante situazione originata dai massicci licenziamenti decisi dalla Direzione della «Pettinatura Italiana» in seguito al perdurare della crisi tessile. Dovranno lasciare l'azienda, che è fra le maggiori del Biellese, 244 operai su 870 e 24 impiegati su 60.

La procedura per i licenziamenti si è iniziata ieri, con l'invio della comunicazione ufficiale alle Segreterie provinciali biellesi dei tre sindacati. La Direzione aziendale si è dichiarata pronta a discutere con questi ultimi i tempi e le modalità della riduzione di personale, per contenere il più possibile il disagio dei lavoratori colpiti dal grave provvedimento.

I licenziamenti erano stati preannunciati la scorsa settimana alla commissione interna dello stabilimento dall'amministratore delegato, marchese Umberto Fracassi. Una delegazione di lavoratori si era subito recata dal sindaco di Vigliano, geom. Otello Avanzi, socialista, il quale non ha perso tempo. Il giorno successivo ha avuto un incontro con il marchese Fracassi, al quale hanno partecipato il vicesindaco dott. [illegible] e i capigruppo consiliari. L'Amministratore delegato della società laniera ha ribadito la necessità di ridurre l'organico, sostenendo che dalla ristrutturazione dell'azienda dipende la continuità del lavoro per gli altri dipendenti.

Dopo avere ascoltato la relazione del sindaco, ieri sera i consiglieri comunali hanno discusso a lungo sulle possibilità di evitare i 268 licenziamenti, che avrebbero conseguenze molto gravi sull'economia del grosso centro industriale situato a pochi chilometri da Biella, imperniata sull'industria laniera. Al termine della discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui il Consiglio comunale esprime la solidarietà di tutti i viglianesi nei confronti dei lavoratori in lotta per la conservazione del posto di lavoro e si impegna a cercare le soluzioni più idonee al preoccupante problema. Il sindaco è stato incaricato di interessare della questione il Consorzio dei Comuni biellesi, del cui direttivo il geom. Avanzi fa parte.

Hanno manifestato la loro solidarietà con i dipendenti della Pettinatura Italiana, che ieri hanno scioperato per tutta la giornata, anche gli altri lavoratori di Vigliano, i commercianti e gli artigiani. Le maestranze degli stabilimenti situati nel territorio comunale hanno sospeso il lavoro per quattro ore ad ogni turno, i negozi e le botteghe artigiane sono rimasti chiusi dalle 14 alle 16. Nel pomeriggio si è svolta una manifestazione di protesta: dopo aver sfilato per le vie del centro, i lavoratori hanno partecipato ad un comizio nel piazzale davanti al municipio.

I sindacalisti Giardino, della Filtea-Cgil, Lombardi, della Filta-Cisl e Porro, della Uilta-Uil, hanno tra l'altro ribadito che *«la ristrutturazione aziendale imposta dal progresso tecnologico non deve più ripercuotersi, com'è avvenuto fino ad oggi, esclusivamente sui lavoratori. I sindacati si rendono obiettivamente conto delle nuove esigenze dell'industria tessile, che sta attraversando ovunque un momento molto difficile, ma prima di procedere alle riduzioni di personale è indispensabile creare nuovi posti di lavoro per assorbire la mano d'opera eccedente rispetto alle mutate necessità del settore. Nel Biellese non si può perdere altro tempo: bisogna impiantare al più presto, con il concreto aiuto del governo, nuove aziende, logicamente diverse da quelle tessili, soggette a crisi ricorrenti che provocano il [illegible] di una zona tra le più industrializzate del Piemonte. Altri posti di lavoro sono necessari soprattutto per le nuove leve: il blocco delle assunzioni, già da tempo attuato dalle industrie tessili, costringe i giovani lavoratori a cercare occupazione altrove».*

Lombardi ha poi annunciato una nuova strategia sindacale. Da oggi, i dipendenti dello stabilimento riducono i carichi di lavoro nella stessa proporzione dei licenziamenti annunciati dalla Direzione aziendale: *«La Pettinatura Italiana riduce di circa il 30 per cento le sue maestranze? Ebbene, gli operai baderanno d'ora innanzi a due terzi delle macchine loro affidate».*

Nel Biellese la situazione dell'industria tessile, rispetto all'inizio dell'anno in corso, è praticamente stazionaria. Per effetto della crisi tessile, attualmente circa la metà dei trentaseimila addetti al settore lavorano ad orario ridotto da 0 a 40 ore.

Piero Minoli

Il corteo dei dipendenti della Pettinatura Italiana

Ha ancora gridato: "Sono innocente!,,

L'ergastolo si chiude sul conte Martinengo

L'ultimo abbraccio alla moglie - Ora torna nel penitenziario (probabilmente ad Alessandria) a studiare da geometra ed a dipingere - Pena ridotta al complice: trent'anni

dal corrispondente

Brescia, merc. sera.

Dopo quasi un mese di udienze, è calato il sipario sul «delitto dei due laghi». Il conte Tebaldo Martinengo Cesaresco ritornerà al penitenziario (probabilmente ad Alessandria), colpito ancora dalla sentenza di ergastolo, riprenderà, come già ha fatto finora, a studiare da geometra ed a dipingere; il complice Giuseppe Piccini si è visto riconosciute invece le attenuanti generiche: non più ergastolo, ma trent'anni, di cui due condonati. La sua attesa sarà lunghissima, ma almeno gli resta la speranza di poter un giorno rientrare nella società. Per adesso tornerà nel carcere di Padova, a montare biciclette.

A sentenza pronunciata, il conte Martinengo, dimagrito, addirittura devastato in volto, si è comportato con dolente dignità: un atteggiamento ben lungi dall'arroganza manifestata nel processo d'un anno fa. Ha pateticamente abbracciato la moglie Jolanda Sandrini, che aveva lo sgomento dipinto in viso.

Piccini appariva invece sorridente e ha commentato così la sentenza: *«Sono diverso da lui, da Martinengo. Finalmente l'hanno riconosciuto. Pago di meno, ma pago anche troppo».*

Probabilmente, si andrà in Cassazione e Piccini può ulteriormente sperare. La sentenza di primo grado aveva invece ritenuto il conte Tebaldo Martinengo Cesaresco e Giuseppe Piccini colpevoli con responsabilità in eguai misura dell'uccisione, nel marzo del 1967, del filatelico Battista Zani, e li aveva condannati entrambi all'ergastolo.

Il delitto era stato consumato in una villetta prefabbricata di Manerba del Garda; quindi, in automobile, il cadavere della vittima era stato trasportato su due sponde del lago di Iseo, a Marone, ed era stato gettato nelle acque in una zona di rocce a picco, dove sarebbe scomparso per sempre, in quanto zavorrato con un piedestallo di cemento per ombrellone, se un cumulo di detriti non l'avesse trattenuto il tempo necessario per essere scoperto da un camionista.

In Appello, molto probabilmente è stato tenuto conto del fatto che mai prima del delitto il Piccini aveva conosciuto lo Zani, mentre fra questi e il conte esistevano rapporti affettivi, in quanto il padre del Martinengo, integerrimo ex funzionario del Comune di Brescia, era amico fraterno dello sventurato filatelico.

L'imputazione è rimasta comunque, per i due condannati, di omicidio volontario pluriaggravato a scopo di rapina e soppressione di cadavere, con l'aggiunta della premeditazione, che era invece stata esclusa nella sentenza di prima istanza.

Anche i due imputati minori, Luigi Busi e Cesare Panzani, hanno avuto ridotta la pena per la spaccata ad un negozio di filatelia di Ginevra, con sparizione di dodici milioni, dei quali non s'è mai saputa la fine, da quattro anni e sei mesi a tre anni e sette mesi, col condono di due, il che significa che hanno già scontato la loro pena essendo in carcere dal '67.

Un quinto imputato a piede libero, Filippo Iodelicato, ha avuto confermata la pena d'un anno col condono per reato di falso in atto pubblico. Un imputato-ombra, che ha proposto molti interrogativi; una specie di rag. Sacchi del processo Fenaroli-Ghiani.

La Corte è rimasta in camera di consiglio oltre nove ore. Prima di ritirarsi il presidente Cadei aveva rivolto agli imputati la domanda di rito: *«Avete qualcosa da aggiungere?».*

Martinengo, fra il mormorio della folla stipata oltre le transenne, ha esclamato: *«Signor presidente, sono innocente. Non avevo né martello né altro, mi creda».*

Piccini: *«Confermo quanto ho già detto. Non ho ucciso Zani e lo dico qui davanti a suo figlio. Ho partecipato solo a quanto è avvenuto dopo».*

Sandro Minelli

Il conte Martinengo consola il suo avvocato dopo la lettura della sentenza

Jolanda Sandrini, che ha sposato il Martinengo

Ad Alessandria confessano poi ritrattano

I tre si erano specializzati nel rapinare le prostitute

Le ignobili imprese ad Asti ed a Casale, poi l'arresto - Il processo è stato rinviato al 26 giugno per la perizia psichiatrica ad uno dei tre giovani imputati

dal corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Sono comparsi stamane in stato di detenzione davanti alla Corte d'Assise di Alessandria per rispondere di rapina, tentata rapina, violazione di domicilio, lesioni personali gravi, il ventenne Antonio Dorio, il ventottenne Livio Pistore e il [illegible] Giovanni Meneghin.

I tre giovani che durante l'istruttoria penale avevano reso ampia confessione (tre rapine ai danni di altrettante mondane, di cui due a Casale ed una ad Asti e un tentativo di rapina ai danni di una quarta mondana ad Alessandria, la quale fu percossa selvaggiamente), [illegible] davanti ai giudici popolari hanno, in parte, ritrattato la loro confessione.

La rapina alla trentanovenne Maddalena Zanini, picchiata e ferita (guarì in 180 giorni) è stata definita dal Meneghin una «brutta azione» e ha detto che il Dorio (il Pistore non aveva preso parte all'impresa, aveva aspettato in auto i complici) hanno minimizzato i fatti dicendo di essersi limitati a colpire la donna con qualche sberla.

Il Pistore, il quale, in istruttoria, aveva affermato di avere fornito lo schizzo della casa della Zanini ai compari dicendo loro di andare tranquillamente perché la donna aveva parecchi soldi, stamane ha invece dichiarato che confessò quel fatto, subito dopo l'arresto, perché in preda ad una forte agitazione, ma che in realtà egli mai aveva conosciuto la Zanini.

Le altre mondane citate come testimoni e che, questa mattina, hanno deposto davanti ai giudici, hanno confermato di essere state vittime dei tre giovani, i quali, dopo averle aggredite, le avevano derubate delle borsette contenenti il denaro.

Il difensore del Meneghin, concluso l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, ha chiesto per il suo cliente la perizia psichiatrica, in quanto il giovane aveva dato in escandescenze in carcere ed aveva tentato il suicidio per cui era stato ricoverato alla «Psichiatrico».

Il processo è stato sospeso. Convocato in aula il direttore dell'ospedale psichiatrico, prof. Biasci, gli è stato chiesto dal presidente Aragnetti il suo parere sulla perizia al Meneghin. Il prof. Biasci ha risposto affermativamente e pertanto il processo è stato rinviato al 26 giugno prossimo. Giovanni Meneghin oggi stesso viene trasferito in manicomio.

e. c.

Per ordine del questore di Vercelli

Albergo di Carisio chiuso in seguito a una lite sanguinosa

dal corrispondente

Vercelli, mercoledì sera.

Un albergo di Carisio, il «Garrone», nei pressi dell'autostrada Torino-Milano, è stato chiuso per un mese su ordine del questore di Vercelli. Il provvedimento è stato preso in conseguenza di una rissa, scoppiata alcuni giorni fa, nel locale — della quale si è avuta notizia solo ieri nel pomeriggio — tra due cuochi: uno di essi è finito all'ospedale con prognosi di 15 giorni.

Ecco i fatti. Quattro giorni fa, venivano a diverbio, per ragioni ancora da chiarire, i due cuochi dell'albergo, la cui proprietaria è la quarantaseienne Ines Garrone. I due, Giovanni Dana e Edoardo Vecchi, entrambi di 58 anni e abitanti a Carisio, passavano ben presto dalle parole ai fatti: il Vecchi impugnava una bistecchiera e con questa colpiva il Dana, che rimaneva ferito alla testa, al petto e alle braccia.

A far cessare l'impari lotta interveniva la Garrone, la quale, secondo le risultanze dell'inchiesta, malgrado il Dana abbisognasse di cure, lo convinceva a rinunciare, per il momento, a recarsi dal medico condotto di Carisio o all'ospedale di Vercelli. Anzi, riusciva, sempre secondo i risultati delle indagini, a convincere l'uomo a dichiarare che si era ferito cadendo. Il Dana, però, peggiorava, per cui ieri si recava all'ospedale di Vercelli, dove veniva ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Cominciavano ad interessarsi del caso i carabinieri i quali devono stabilire il perché della rissa, e il motivo per cui la Garrone intervenne cercando di impedire o di ritardare l'inchiesta.

w. n.

La sorella di un pretore arrestata per un imbroglio

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) I carabinieri di Legnano hanno arrestato Leandro Bargiolini, di 58 anni, da Bologna, e Concetta Tardino, di 37 anni, sotto l'accusa di millantato credito. I due sarebbero stati colti in flagrante mentre cercavano di farsi consegnare 30 milioni dal presidente dell'Associazione industriali di Legnano. La somma sarebbe dovuta servire per «i buoni uffici» che la Tardino, sorella del pretore di Legnano dott. Vincenzo Tardino, il «crociato» della lotta contro gli inquinamenti, avrebbe potuto interporre presso il fratello, il quale, com'è noto, ha recentemente denunciato numerose industrie.

Sembra che la Tardino abbia già dato in passato seri fastidi al fratello. La donna si difende affermando di essere del tutto all'oscuro della trama organizzata dal Bargiolini, il quale solo successivamente le aveva chiesto di venire a Legnano per incontrarsi con una «persona». Tale persona era il presidente dell'Associazione industriali di Legnano il quale, dopo numerosi contatti, aveva finto di accettare la proposta del Bargiolini di versargli 30 milioni per insabbiare le denunce contro le industrie della zona. Invece egli aveva avvertito i carabinieri.

Processato ad Acqui per oltraggio ai carabinieri

ACQUI TERME, merc. sera.

(g. p.) Nel pomeriggio del primo dicembre dello scorso anno, l'agricoltore Luigi Iberti, 32 anni, residente a Alice Bel Colle, di ritorno da Visone, dove si era recato a far visita a una sorella, si fermava ad Acqui in un bar di corso Bagni per bere un bicchiere di vino. Veniva, però, a diverbio con un avventore per cui il proprietario del locale riteneva opportuno chiedere l'intervento dei carabinieri.

I militi, Francesco Toscano e Domenico Grimaldi, venivano accolti dall'Iberti con pugni e calci; la stessa sorte toccava alla guardia giurata Renato Vacca, chiamato a dare man forte ai carabinieri. L'uomo, in stato di ubriachezza, rifiutava di esibire i documenti di identità, rivolgendo frasi offensive ai tutori dell'ordine.

Tratto in arresto e successivamente rimesso in libertà provvisoria, Luigi Iberti è comparso stamane davanti al tribunale di Acqui per rispondere di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e di essersi rifiutato di dare indicazioni sulla propria identità personale.

Scheletro d'un neonato morto da trent'anni scoperto a Verzuolo

Verzuolo, merc. sera.

(g. d. m.) I resti di un neonato ucciso da almeno trent'anni e sepolto dentro una cassettina sono stati scoperti da un agricoltore di Falicetto di Verzuolo, Andrea Monge, di 40 anni, in un muro di un vecchio caseggiato.

Il Monge ieri pomeriggio decideva di rimettere a posto il muro che presentava grosse screpolature. Dopo aver dato alcuni colpi sulla parete questa cedeva e la cassetta cadeva al suolo.

Grave un contadino caduto in un burrone

Alba, mercoledì sera.

(f.) Un agricoltore di San Benedetto Belbo, Pietro Battaglia di 64 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Alba in stato di choc per fratture costali. Il Battaglia, mentre era al pascolo è caduto in un burrone profondo dieci metri. I medici lo hanno giudicato guaribile in due mesi.

ALESSANDRIA — A cura del comitato provinciale caccia di Alessandria nelle 22 zone di caccia controllate sono stati lanciati complessivamente 10.820 capi di selvaggina di cui 3828 lepri, [illegible] fagiani, 2730 starne e 640 pernici rosse.

Muore in un incidente mentre il figlio la porta con l'auto all'ospedale

CALTANISSETTA, merc. sera.

Una donna di 48 anni, Angela Donzelli, è morta a Gela in seguito ad un incidente stradale causato dall'imperizia del figlio dodicenne Vincenzo Impurna, che la stava accompagnando in auto all'ospedale.

Colta da forti dolori viscerali, la Donzelli aveva chiamato i figli in suo soccorso; Vincenzo l'aveva aiutata a scendere le scale assieme alla sorella maggiore e a due cuginetti, poi si era messo al volante dell'«Opel» del padre: l'inferma e gli altri avevano nel frattempo preso posto nella vettura, alla guida della quale il ragazzo si era diretto verso l'ospedale.

Preoccupato per lo stato in cui si trovava la madre, Vincenzo ha spinto l'auto ad andatura piuttosto elevata, ma, giunto all'ingresso principale dell'ospedale, ha perduto il controllo della vettura e la «Opel» è andata a schiantarsi contro un muro. Nell'urto, la Donzelli è stata sbalzata fuori dell'abitacolo ed è morta poco dopo. (Ansa)